

Dipende

Editorialitudini

di Fabio KoRyu Calabrò

C'ERA UNA VOLTA E FORSE ANCHE DUE

LADDOVE DIVENTA EVIDENTE CHE IL NATALE RENDE PIU' BUONI SOLO QUELLI CHE GIA' BUONI SI SENTONO...

Fàvola /'favola/ o + *fabula*, *folia* nei sign. 3 e 4 [lat. *fabula(m)*, da *fari* 'parlare'] s.f. **1** Breve narrazione in prosa o in versi, di intento morale, didascalico e sim., avente per oggetto un fatto immaginato i cui protagonisti sono per lo più cose o animali: *le favole di Esopo*, di *La Fontaine* | *La morale della -*, l'insegnamento che se ne ricava e, est. il significato reale, l'effettiva portata di un fatto, di un avvenimento e sim. **2** Racconto spec. popolare di argomento fantastico, con personaggi immaginari quali fate, gnomi, streghe e sim., spesso con intenti educativi: *raccontare le favole ai bambini*; *un libro di favole*; *le favole di Andersen*; *la - di Biancaneve, del gatto con gli stivali*. SIN. Fiaba. **3** Qualsiasi racconto o argomento fantastico, misterioso, mitico: *l'origine di quel popolo è avvolta nella -*; *quelle credenze hanno il tono della -* | *Chiacchiera*, diceria sul conto di una persona o su un avvenimento od anche l'oggetto di tali chiacchiere: *quell'individuo è diventato la - del paese* | *Essere la - del mondo*, oggetto di riso e di scherno. **4** Commedia, dramma: *- pastorale* | Intreccio di commedia, dramma o poema | + Novella, aneddoto, fatterello. **5** fig. poet. Vita umana: *la - breve è finita* (CARDUCCI). **6** Invenzione, bugia, fandonia: *eran tutte favole*.

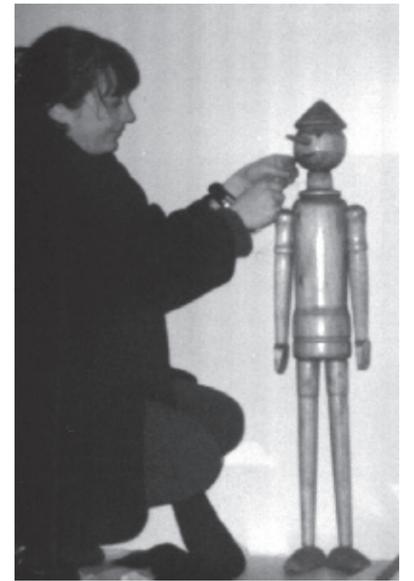
Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, decima edizione, 1970, pagina 650.

I vocabolari sono -paradossalmente- ciò che di più distante dall'ordine possa esistere: sfogliateli, e vi si apriranno significati avventurosi, parole misteriose che non sospettavamo neppure appartenere alla nostra lingua, mondi sopiti fatti di fonemi arditissimi, rappresentati da strani simboletti, che non si usano mai se non nel mondo dei dizionari o nelle mappe dei tesori, e talvolta vere e proprie fiabe raccontate attraverso esempi, citazioni, memorie sinonimiche, panegiriche, onomatopeiche. Vorremmo che quest'anno, per molti -troppi- versi foriero di una tristezza ai limiti della sopportazione, poteste concluderlo leggendo una favola. Con la sua morale, che non abbiamo più, con la sua educatività, che abbiamo perso per strada, e magari lasciando che chi vi ascolta mentre leggete a voce "soffusa" si addormenti, con il dolce lasciarsi andare di quando si è piccoli... sempre sperando che ad addormentarsi non siate voi. Perché qui ed ora è il tempo di restare ben svegli, e di sfruttare fino in fondo tutte le possibilità che ci sono rimaste. "Non c'è da stare allegri, con questi chiari di luna...", si sente dire in giro. E pensate un po' che "una volta" era proprio al chiar di luna che si stava allegri!

Vi lasciamo alla lettura con una domanda: le inerzie sono più forti dei desideri?

Dipende n 7

mensile
a distribuzione gratuita
della associazione culturale
multimediale
INDIPENDENTEMENTE
C.P.190 Desenzano (BS)
Tel/Fax 030-9120907
Autorizzazione n. 8/1993
del Tribunale di Brescia
Dicembre 1993
Tiratura 5000 copie



Editore:
Raffaella Visconti Curuz
Presidente Indipendentemente
Direttore Responsabile:
Giuseppe Rocca
Direttore Editoriale:
Maurizio Bernardelli Curuz
Art Director:
Fabio KoRyu Calabrò
Illustrazioni:
Marcello Belletti
Fotografie:
Raffaella e Mimo Visconti
Segretarie di Redazione:
Monica Donati
Emanuela Sanna
Hanno collaborato:
Ambra
Mario Arduino
Lara Bassanesi
Eda Benedetti
Chiara & Francesca Boscaini
Costantino Bricchi
Annalisa e Bruno Bruni
Adriana Dolce
Enrico Fedi
Gabriele Fusato
Alessandro Gigli
Linda Magazza
Ennio Moruzzi
Caterina Musciarelli
Diana Patanè
Dario Pienazza
Tiziana Rossi
Itala Rui
Elena Schiavo
Vincenzo Scontrino Melillo
Nicola Valenzin
Grafica e impaginazione:
220voltStudio 030.9144758
Desenzano
Impianti:
Graphite
Rivoltella
Stampa:
FDA EUROSTAMPA srl
Borgosatollo (BS)



L'ULTIMA POSSIBILITA' PER RENDERE SOPPORTABILI I TELENOTIZIARI: AD OGNI BUGIA UN BEL LANCIO SECCO.



C'ERA UN DOMANI.

Popolato di strade senza percorsi alternativi. La striscia che limitava i confini dell'acqua veniva percorsa con macchine e treni pressurizzati: non si poteva uscire. La boccata d'aria assomigliava ad un pugno nello stomaco che anebbia la vista. E in questo domani senza luce la vita scorreva. Quasi come se tutto fosse naturale. Ma era proprio la natura che soffriva. O meglio trasformava la sua potenza in negativo.

Sul Garda l'inverno era diventato rigidissimo. Ricordi di olivi ed agrumi venivano mostrati in diapositiva nelle sale degli hotels. Qualche albergo disponeva di caschi per la realtà virtuale ma era una "chiccheria" che solo in pochi potevano sfruttare. In un dicembre di questo futuro i cittadini gardesani si erano ritrovati, prima di Natale, a rimirare dai vetri delle case, la crosta di ghiaccio durissimo che univa Desenzano alla penisola di Sirmione. Era una striscia molto precisa che, dal ponte alla veneziana, si portava alle Grotte di Catullo. Era un sogno di ghiaccio. Un ponte sottozero che si faceva largo negli spazi d'acqua che non riuscivano a solidificare. I bambini, come ogni anno attendevano schiariati davanti alle finestre, il momento magico che portava alla formazione del corridoio bianco. Nessuna spiegazione scientifica. Nessuna ricerca in proposito. Il problemi grossi erano quelli dell'aria, del cibo e dello spazio che sembravano non bastare mai. Le difficoltà per uscire non permettevano poi troppi sopralluoghi. Occorrevano grandi maschere e grandi bombole ad aria compressa per poter passeggiare. Ma anche queste erano a disposizione di pochi e l'aria razionata. Serviva nelle case, negli ospedali e nei treni e nelle vetture che sfrecciavano sui mille percorsi. Con tanti guai chi si poteva occupare mai di questo strano fenomeno? Tutto era dato per scontato, ma erano in pochi quelli che dimenticavano l'evento. Il ghiaccio era come un miracolo di S. Gennaro senza festa. Le date non erano precise, ma da alcune rilevazioni artigianali, formulate dai laboratori di un vecchio osservatorio dismesso, la striscia veniva alla luce durante la notte di S. Lucia per concludersi a gennaio avanzato. Tutto questo poteva far riflettere, ma nessuno lo faceva. Probabilmente era proprio il rigore di quel ghiaccio che frenava gli entusiasmi. Ma in quel dicembre di quel domani la curiosità era diventata veramente troppa. Michele sfregava il suo naso di sette anni sul vetro appannato. Gli amici lo imitavano sulle finestre dei bar del Porto Vecchio di Desenzano. "Basterebbe un salto dal ponte alla veneziana - pensava Michele - e subito sarei sul ghiaccio." Ragionava ad alta voce il ragazzino e il suono

delle sue parole attirò l'attenzione di altri bambini. "Si potrebbe fare davvero?" Domandò un mocciosetto dall'occhio furbo. E insieme alla domanda mille occhi puntati su Michele. Strana posizione la sua. Trasformato d'improvviso in condottiero ideale per un'avventura rischiosa. Non poteva lasciar correre un'occasione così importante. "Ma certo che si può fare ed anche subito!" confermò con l'incoscienza del momento. Una rapida occhiata al banco bar dove sonnecchiava il titolare e il piano era già pronto. Sarebbe uscito per primo lui, il temerario Michele. Raggiunto con uno scatto il ponte veneziano si sarebbe lasciato andare sulla striscia gelata. Se tutto funzionava due dita sotto la lingua per un fischio di richiamo ai compagni che lo avrebbero raggiunto. Senza ben pensare a quello che stava per compiere Michele partì deciso. Approfittando dell'arrivo della navetta pressurizzata cittadina si infilò nell'unica uscita percorribile. Prima che il tunnel completasse l'incastro con il bus, Michele sbucò rapido nell'aria mortalmente viziata. Subito il blocco terribile e doloroso allo stomaco che ferma il respiro. Dimenticò il male, fino a quel giorno mai provato e in un'apnea totale si diresse sul ponte. Ancor prima di saltare, d'istinto, fischio con l'ultimo fiato rimastogli per avvertire gli amici che seguivano la scena dal bar. Poi il breve volo sul ghiaccio. Intanto gli altri bambini, udito il richiamo di Michele, si preparavano all'uscita attendendo il bus navetta. Nei loro volti la preoccupazione visto che, sulla striscia di ghiaccio, non si vedeva più l'amico. Eppure il fischio c'era stato. L'aveva notato anche il barista che borbottava dietro il banco. Cieca fiducia per Michele dunque: lui non li avrebbe traditi. Rapidi i sette ragazzetti si infilarono nel tunnel per scivolare fuori, ancora non visti, prima di metter piede nell'autobus. Solita angoscia mozzafiato seguita dall'apnea faticosa per raggiungere il ponte, per poi gettarsi sull'istmo di ghiaccio solitario. Ancora nessuna traccia di Michele, ma il volo era già iniziato. Planarono dolcemente. E subito videro Michele seduto su una panchina attornata dagli alberi. La struttura sottostante non era di ghiaccio e gli spazi di aria e di luce erano tanto belli quanto solitari. Michele si alzò e corse incontro agli amici "Meno male che ho fischio prima di arrivare - disse - perchè qui noi possiamo vedere tutto ciò che accade all'esterno senza però poter comunicare nulla" Anche noi - confermarono gli amici - dopo il tuo salto non siamo più riusciti a vederti. Ci siamo mossi fiduciosi del tuo segnale" Ora erano di nuovo assieme e nessuno sembrava far caso che la respirazione affannosa era solo un ricordo, che il sole mandava tiepidi raggi e le piante incorniciavano lo spazio come nei disegni dei vecchi sussidiari. Che cos'era quel posto? Ancora non si sapeva, si intendevano però, dall'altro capo del ponte, verso Sirmione, un vociare festoso di altri ragazzini. Era S. Lucia e l'avventura ricominciava con una nuova aria dentro ai polmoni.

(continua)

Beppe Rocca

STORIA DI UN TUTTO

Un giorno Casimiro il pittore stava guardando il mondo attraverso la sua tela, bianca. Prese un tubetto di colore a olio -quelli che fanno tanta puzza in casa e sembra non asciugano mai, e anche quando sono asciutti restano di quel lucido che si fa fatica a toccarli e credere che siano asciutti- e lesse sull' etichetta: "cjòrnuij zzvet", che in russo -perchè Casimiro era russo- vuol dire "nero". Decise di schiacciarne un pochino sulla sua bella tavolozza nuova, e non appena il colore uscì, esclamò: "Ma...tu non sei nero...sei solo sporco!" Fu così che dipinse un grande sfondo bianco sulla sua tela bianca, e su questo sfondo bianco un bel quadrato nero. Che però non era solo nero. Era la scatola magica dentro a cui stavano tutti i quadri dipinti prima di quel quadro, e che avrebbe contenuto tutti i quadri dipinti dopo quello. Questo quadro rimane a tutt'oggi l'unica opera che possa fregiarsi del titolo di "moderna". Anzi, "contemporanea". E la sua contemporaneità si rinnova giorno per giorno, ogni volta che raccontiamo ai nostri bambini che il cielo è blu e il prato è verde e le facce hanno occhi e naso e bocca e le mani hanno cinque dita. Ogni volta, cioè, che costringiamo la pura espressione della propria interiorità nell'angusto spazio delle cose. "L'odiata forma delle cose" e "il peso del buon senso" che ha schiacciato il colore, così diceva Casimiro; che aveva trovato "l'armonia dei mondi silenziosi che vivono oltre la luce del sole". Gli era bastato un quadrato nero. Lo so, detto così vi dà un po' fastidio, vi sembra di non capire...

E allora andatelo a vedere, questo quadro, a Milano, al Palazzo Reale, che lo ospita -assieme a tanti altri dello stesso pittore- dal 15 dicembre di quest'anno al 30 gennaio dell'anno prossimo.

Andatelo a vedere, e tuffatevi in quello che Casimiro chiamò "suprematismo", per rivendicare "la supremazia della sensibilità pura nelle arti figurative". Kazimir Malevic, questo era il suo nome, nacque a Kiev nel 1878, e morì a Leningrado nel 1935, in completa povertà, a differenza dei suoi contemporanei e conterranei Marc (Marco) Chagall e Vasilij (Basilio) Kandinskij, i quali abbandonarono presto la patria per trovare fortuna ed affermazione altrove. Marco ebbe imitatori e Basilio allievi; Casimiro aveva discepoli, come pochi poterono permettersi in un'epoca che già allora estrinsecava quella follia che sembra non avere oggi nè un culmine nè un termine. Follia che forse ci riporterà molto, molto indietro. Non vorremmo più che i cieli dovessero essere solamente "azzurri". Nè che i quadrati neri fossero neri davvero.

"Solo quando rimuoveremo dalla coscienza l'abitudine di vedere nei dipinti cantucci di natura, potremo fare l'esperienza di un mondo puramente pittorico". Questa è la vera emozione dell'arte.

F abio KoRyu Calabrò

Kazimir Malevic
una retrospettiva
15 dicembre 1993
30 gennaio 1994
Palazzo Reale, Milano

MOSTRE IN CORSO

DESENZANO DEL GARDA

-Galleria Civica
Piazza Malvezzi
"FILIPPO ALESSANDRO DE' GIANFILIPPI"
61 tavole 40x50 disegnate a tempera e carboncino su carta, con didascalie sulle tecniche della pesca sul Lago di Garda
Inaugurazione 18/12 fino al 31/1/1994

-Galleria La Cornice

Piazza Malvezzi, Tel.030-9141508
"ARTISTI BRESCIANI"
dal 11/12 fino al 31/1/94 Chiuso il mercoledì

SIRMIONE DEL GARDA

-Palazzo Civico ore 16-20
"EX VOTO 2000"
Installazione di Lillo Marciano
dal 4 al 19 Dicembre

POZZOLENGO

-Palazzo Albertini,
Via Garibaldi, Tel 030-3749912
"UGO MULAS" mostra fotografica
dal martedì al venerdì ore 16.00-19.00
sab. dom. ore 10.00-12.30 14.00-19.00

BERGAMO

-Galleria d'Arte Moderna
Piazza Carrara, Tel 035-399527
"GLI ANNI DEL PREMIO BERGAMO"
fino al 9/1/94

BOLOGNA

-Museo Civico Archeologico
Via dell'Archiginnasio,2, Tel.051-502859
"LUDOVICO CARRACCI" (1555-1619)
ottanta dipinti esposti fino al 10/12

BOLZANO

-Museo d'Arte Moderna-Museion
Via Sernesi,1 Tel 0471-980001
"DIMENSIONE SVIZZERA 1915-1993"
Fino al 10/12

BRESCIA

-Galleria Valerio
Contrada S.Giovanni,31
"BRUNO MUNARI opere dal'50 al '72"
fino al 23/12 Chiuso lun. e fest.

FERRARA

-Castello Estense
Piazza Castello Tel 0532-299111
"SPINA. STORIA DI UNA CITTA' TRA GRECI ED ETRUSCHI" fino al 5/5/1994
-Palazzina di Marfisa D'Este
"MAESTRI INCISORI del XVI secolo nelle stampe del museo Schifanoia"
fino al 30/1/1994

FIRENZE

-Biblioteca Mediceo-laurenziana
Piazza S.Lorenzo,9 Tel 055-214443
"L'ARCHIVIO CAPITOLARE"
Aperto fino al 12/12

MILANO

-Palazzo Reale
Piazza del Duomo,12 Tel 02-86461394
"I GOTI IN EUROPA" Dal 30/11 al 24/4/94
"KASIMIR MALEVICH. Una retrospettiva"
Dal 15/12 al 30/1/94

PADOVA

-Museo del Santo
Piazza del Santo,12 Tel 049-8751105
"DÜRER E DINTORNI."
Incisioni dei Musei Civici di Padova"
Fino al 31/12

PRATO (FI)

-Centro Arte Contemporanea Luigi Pecci
"ROBERT MAPPLETHORPE"
Fino al 7/1/94

ROMA

-Galleria Nazionale d'Arte Moderna
"MARIO SIRONI 1885-1951"
Fino al 30/1/94

VENEZIA

-Palazzo Ducale
"ARTE ISLAMICA IN ITALIA"
Fino al 1/5/94
-"DOMENICO LOVISA" fino al 31/12
-Palazzo Grassi
"MODIGLIANI" dalla collezione del Dott.Paul Alexandre. Fino al 4/1/94



Desenzano del Garda
vicolo Signori
030.91419
chiuso il mercoledì

LUNEDI' 6 DICEMBRE
Maurizio Danesi: KARAOKE
MARTEDI' 7 DICEMBRE
Marco Bortoli: Musica LATINO-AMERICANA
LUNEDI' 13 DICEMBRE
Sandro Gibellini: TRIO JAZZ
24 DICEMBRE
Acoustica Trio
25-26-27-28 DICEMBRE
Maurizio Danesi: KARAOKE



Disegno di Francesca Visconti

CAFE' L'APPRODO
Rivoltella del Garda
TUTTI I GIOVEDI' MUSICA
DAL VIVO

GIOVEDI' 16 DICEMBRE
GLI AMICI DELLA MUSICA
di Desenzano del Garda
organizzano un pullman per Milano
per assistere al concerto che si terrà alle
ore 20.30 presso la Sala Grande del Con-
servatorio Giuseppe Verdi:

BEETHOVEN
Concerto n.1 in do maggiore per
pianoforte e orchestra op.15
BEETHOVEN
Sinfonia n.9 in re minore per soli,
coro e orchestra op.125

Prenotatevi Tel.030-9121773

AUDITORIUM SEMPER CERTA EST

"Eccoci alla VII edizione della Stagione Concertistica che in dieci succosi appuntamenti, dal novembre '93 fino all'aprile '94, nei locali dell'Auditorium "Andrea Celesti", vedrà impegnate, in esecuzioni di notevole livello, orchestre di successo".

Così si apre il libretto di presentazione, e così si è aperta la conferenza stampa che ha visto la presenza oltre che dell'Assessore alla Cultura della Città di Desenzano -il Prof. Antonio Carusetta- e del Dirigente dell' area culturale-sociale-sportiva Dott. Giacomo Pagani, di Enzo Consuma e Angelo Boni, in rappresentanza degli "Amici della Musica" e del Direttore del Liceo Civico Musicale di Varese M.° Isacco Rinaldi che illustra la possibilità, data l'attenzione sempre didattica del programma verso gli aspetti tecnico musicali più "melodici", nel tentativo di accostare alla musica classica una più vasta fetta di fruitori, di far seguire al concerto un incontro col pubblico, approfondendo così "a caldo" le tematiche esposte sul palcoscenico. "Il numero dei concerti è stato ridotto -spiega il Prof. Carusetta- ma ne è stato elevato il livello qualitativo, mantenendo fede alla linea di un più facile ascolto", e sull'onda dei desideri, raccogliendo implicitamente la proposta lanciata da Dipende sul numero di

Novembre, auspica il restauro del Castello per avere la possibilità di organizzare concerti e rappresentazioni teatrali. Si parla anche, del proseguimento -da gennaio a maggio '94- della rassegna "WOW Jazz e Contorni", e del Concerto di Natale, musica sacra in Duomo il 18 dicembre.

Si scrive invece -per amore dell'informazione- che il programma per le attività 1994 stilato dall' Assessorato alla Cultura è quanto mai ricco di eventi , fino al Campionato Nazionale di Scacchi di fine agosto a Villa Brunati.

"Le iniziative -leggiamo- si articoleranno nell'arco di tutto l'anno, quindi potranno beneficiarne anche e soprattutto i cittadini di Desenzano del Garda. La nostra città non vive soltanto con le attività turistiche ma anche con altre e pertanto la sua economia complessiva deve essere osservata con un'ottica più generale. Ci sono a Desenzano del Garda notevoli flussi turistici specie nella stagione estiva ma ci sono anche i cittadini residenti, gli uni e gli altri con esigenze diverse. Noi dobbiamo andare incontro ad entrambe".

Anche la Galleria Civica avrà la sua parte, perchè il Prof. Carusetta aveva da tempo in serbo alcune sorprese, di cui ci ha finalmente reso edotti, levandoci di dosso il peso delle informazioni ricevute ed -ahinoi- incautamente pubblicate sullo scorso numero. Grazie, Assessore. Ci sentiamo più leggeri.

La Redazione

COSE DI CASA

PRESENTA:



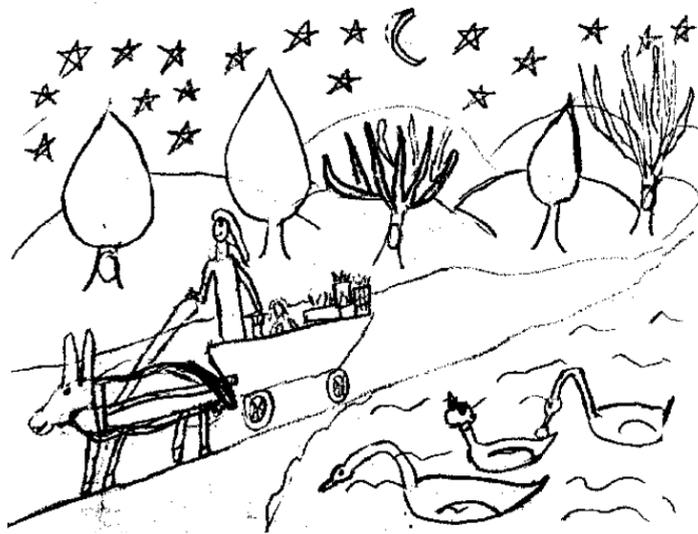
IL REGALO
ORIGINALE



MA ANCHE
UTILE!



via Agello, S.S.11 030.9110991



Santa Lucia



È una notte fredda di dicembre, che profuma di neve. Il cielo limpido è pieno di stelline luccicanti. Fra questo scintillio che sembra una musica felice, piena di note acute, si sente un tintinnare di campanellini come fossero le stesse stelline a suonare con allegria cristallina. Da lontano, forando una nube carica di ghiaccio, arriva volando un asinello che traina un carretto sul quale siede, avvolta in veli magicamente caldi, una bellissima ragazza.

Il Chiostro di S.Maria de Senioribus ospita la seconda edizione della rassegna **"Artisti delle Feste"**, dedicata ai pittori delle scuole materne ed ai poeti delle scuole elementari. La mostra resterà aperta fino all'Epifania, e sarà possibile per tutti i visitatori partecipare con un giocattolo nuovo alla raccolta organizzata in favore dei bimbi della ex-Jugoslavia.

Domenica 12 Dicembre, alle 15.30, non perdetevi lo spettacolo di **Santosh Dolimano**, giocatore d'assalto, eclettico e fantasioso...

Il disegno **"S.Lucia, in arrivo con i doni, si sta avvicinando a Desenzano"** è di **Costantino Bricchi**; le fotografie della prima edizione di **"Artisti delle Feste"** sono di **Lorenzo Baccinelli**; l'inizio del racconto è tratto da: **"La vera storia di Santa Lucia e delle ombre di Natale"**, pubblicato dall' **Editrice Ermione** e disponibile -ovviamente- presso la Galleria del Libro, a Desenzano.

APPUNTAMENTE VOLISSIME VOLMENTE LISTIKESPIRALIDOSO

Domenica, 12 Dicembre 1993, ore 21.30
Veduta del celeberrimo Sesto Senso club
durante la Festa di...Dipende

*ci vediamo
al Sesto...
P.S. Ricordatevi l'invito!!*



INDIPENDENTEMENTE
A TUTTI I SOCI

DOVUNQUE

EVENTI di DICEMBRE INTORNO al LAGO

7-14-21 DICEMBRE
-Desenzano del Garda
Palazzo Todeschini ore 15.00
"L'ARTE CONTEMPORANEA"
a cura del Prof. Semenzato

GIOVEDI' 9-16 DICEMBRE
-Desenzano del Garda
Palazzo Todeschini ore 15.00
"PREVENZIONE SANITARIA"
in collaborazione con la Croce Rossa

VENERDI' 10 DICEMBRE
-Desenzano del Garda
Auditorium
INCONTRO CON L'AUTORE:
"PININ CARPI: Libri per l'infanzia"
-Desenzano del Garda
Chiostro S.Maria De' Senioribus ore 15.30
Inaugurazione Mostra Disegni e Poesie
"Artisti delle Feste" II Edizione
Riservato a Scuole Materne ed Elementari
Consegna Diplomi agli artisti
I visitatori votano le opere migliori

SABATO 11 DICEMBRE
-Desenzano del Garda
Cineforum al Teatro Paolo VI ore 21.00
"MAGNIFICAT" di Pupi Avati
-Gargnano sul Garda
Cinema Rilky, Convegno ore 9.30
"L'OLIVO, l'uomo e l'ambiente"
per informazioni Tel.0365-71710

DOMENICA 12 DICEMBRE
-Desenzano del Garda
Chiostro S.Maria De' Senioribus ore 15.30
"Artisti delle Feste" II Edizione
SPETTACOLO di GIOCOLERIE
-Desenzano del Garda
Sesto Senso club, ore 21.30
Presentazione Programma 1994
Associazione Culturale Multimediale
INDIPENDENTEMENTE
"MUSICA DAL VIVO CON TORTA GIGANTE"
Ingresso a Inviti riservato ai Soci ed agli Abbonati a Dipende

14-16 DICEMBRE
-Desenzano del Garda
Cinema Alberti ore 21.00
"LA CITTA' DEI SOGNI" di P.Bonora
organizza il Circolo P.P.Pasolini

SABATO 18 DICEMBRE
-Desenzano del Garda
Sala Brunelli (Comune) ore 16.30
"DESENZANO CITTA' VIVIBILE?"
Un gruppo di genitori invita a discutere
di spazi verdi e parchi pubblici"
Sala adiacente con servizio baby sitting
-Desenzano del Garda
Cineforum al Teatro Paolo VI ore 21.00
"GLI ARISTOGATTI" di Walt Disney
-Desenzano del Garda
Duomo, ore 21.00
"CONCERTO DI NATALE"
musiche di Antonio Vivaldi
Orchestra e Coro di "Milano Classica"

DOMENICA 19 DICEMBRE
-Castiglione delle Stiviere (MN)
Teatro Sociale ore 21.00
"LA MARIA BRASCA" di G. Testori.
con Adriana Asti e Emilio Bonucci.

DOMENICA 2 GENNAIO
-Desenzano del Garda
Auditorium A.Celesti ore 17.00
Duo chitarra classica per Beneficenza
"Andrea e Claudia Sciola König"

DOMENICA 9 GENNAIO

IL PRIMO CANGURO

da: "Fiabe e leggende d'Australia" Ed. Primavera, Firenze 1991

Un giorno, mentre gli uomini si erano allontanati dal villaggio per inseguire alcune prede, delle nubi nerissime oscurarono all'improvviso il cielo e avvolsero la Terra nell'impenetrabile buio della notte. Atterriti dall'ossessionante rincorrersi di crepitanti wabili e di roboanti yundarra, il vortice di lampi e di tuoni che li faceva tremare dalla paura, i cacciatori si precipitarono nelle caverne. Da quei ripari di fortuna, sfidando l'uragano che aveva già sradicato chissà quanti alberi e strappato un'infinità di cespugli, gli uomini videro le nubi schiudersi come un uovo da cui uscì un animale mai visto prima.

Era un canguro, che vagolò per il cielo finché le sue lunghe zampe posteriori e la sua erculea coda non trovarono un appoggio comodo, su quel terreno cosparso di massi. Il canguro ce la metteva tutta, per non farsi risucchiare dalle folate di vento. Colto di sorpresa, ci fu però un momento in cui non riuscì a scamparla, ma l'animale fu svelto ad aggrapparsi ai rami di un albero con le sue zampette anteriori e ad avvinghiarsi al tronco. Trascorse molta e molta furia dell'uragano prima che il canguro, approfittando di una distrazione del vento, potesse scendere a terra e svignarsela a velocissimi, giganteschi balzi. Gli aborigeni si resero subito conto che quell'animale avrebbe potuto sfamare l'intero villaggio.

Passato l'uragano cominciarono perciò a inseguirlo e, quando lo avvistarono, ne sorvegliarono le mosse tenendosi a distanza di sicurezza.

- Che è molto svelto lo sappiamo già, ma sarebbe davvero un guaio se dovessimo accorgerci a nostre spese che è altrettanto aggressivo e pericoloso. Non possiamo sperare che tema già la punta delle nostre frecce, dunque non provochiamolo perchè altrimenti ce lo ritroveremo addosso senza neppure accorgercene - bisbigliarono i cacciatori. Intanto si facevano l'un l'altro coraggio, ma nessuno osava muovere passi decisi per acchiappare il canguro.

Trascorsero tanti e poi tanti sospiri e molte cose si dissero i cacciatori, per spronarsi a vicenda prima di decidersi ad accerchiare il canguro che, incurante della minaccia, continuava a pascolare nella radura. Di quando in quando l'animale alzava la testa, le sue orecchie roteavano mentre il naso fiutava l'aria e gli occhi zigzagavano intorno, timorosi ed inquieti. Intuiva forse un pericolo,

IL RE PO'PO' DELLO STAGNO MIRU'

C'era una volta un re di nome Po' Po'. Il suo regno era uno stagno Mirù abitato da cicale, farfalle, raganelle, pesci e zanzare. Dovete sapere che quel luogo era incantato.

L'acqua era azzurra il cielo, limpido, il sole caldo, il clima mite, la vegetazione lussureggiante: le case erano uniche, c'erano fiori di ogni tipo.

Un piccolo Eden dove l'inverno era tiepido, l'estate calda favoriva gite e tuffi. E nugoli di mosche, zanzare, farfalle arrivavano da tutta la valle per vedere quel posto fatato. Ma i suoi abitanti non erano mai contenti. E quell'estate liti furibonde avevano mosso le acque dello stagno "Marò ha costruito diciassette pagode d'oro usando petali di gelsomino" si lamentava Mirù.

"Ma tu avevi già 13 castelli d'argento" ribatteva Marò. Ed io quando potrò tagliare quelle 3 valli di orchidee per aprire 6 ristori di nuovo fango? Chiedeva Ricò. Tutti erano indaffarati a contare Pagode, regge e castelli del vicino, ad accumulare petali d'oro e d'argento nei sotterranei guardati a vista dai terribili Kivà, gli scarabei giganti. Erano stati ricavati scavando tortuose gallerie dove, si narra fossero nascosti orribili mostri dalle 17 mani e serpenti con le pinne. E nessuno tranne i giganti Kivà osavano avvicinarsi. I petali erano al sicuro.

Ma a forza di accumulare petali preziosi gli abitanti dello stagno non si accorsero di aver cambiato le rive, le valli, le acque, non crescevano più gelsomini o bambù, le rive erano diventate fango le acque scure, il cielo grigio e, con il trascorrere degli anni anche i ruscelli che trasportavano zanzare, farfalle e mosche si disseccarono. Fermarsi costava sempre più petali d'oro e d'argento e poi quel luogo aveva perduto il suo incantesimo.

Un bel dì gli abitanti ed il Re si svegliarono. Scoprirono che lo stagno era vuoto e silenzioso. Furono chiamati i medici più famosi che arrivarono dai luoghi più lontani della terra.



ISA GRANDINETTI

Amore per la letteratura, per la storia, per il giornalismo ma soprattutto amore per la propria terra. Di questi amori si nutre la scrittura di Isa Grandinetti Marchiori, nata a Polpenazze e residente a Desenzano, autrice di "C'era una volta", una colorata raccolta di leggende e fiabe del Garda pubblicata nel 1990 con il patrocinio dei Fratelli Ferrari e della Libreria Castelli-Podavini di Desenzano.

Alla fiaba la nostra scrittrice arriva quasi per "illuminazione" dopo anni di frenetica attività nel campo della ricerca storica, del giornalismo erudito e della valorizzazione delle realtà preistoriche della zona del Garda. La signora Isa infatti, donna dal grande temperamento e dal bagaglio esistenziale assolutamente anticonformista, non ha bisogno di presentazione negli ambienti culturali Gardesani. Tra le varie ed utili pubblicazioni che le danno dignità letteraria basti ricordare: "Zenissa e il Bren" (Magalini, Brescia 1981), "La castellana d'Orbe Adelaide di Borgogna" ("Edizione del Moretto, Brescia 1989"), la coraggiosa fanciulla fuggita dalla prigione della Rocca del Garda.

Dalla storia alla favola si arriva a "C'era una volta", che non è semplicemente un libro di fiabe ma anche e soprattutto una ricerca sulle tradizioni popolari del Garda che ha dei chiari precedenti in un'altra pubblicazione di Isa Grandinetti Marchiori: "Per dindirindina! Proverbi, Leggende, Tradizioni e Fatti di Vita Valtense e Gardesana" (Ed. del Moretto 1984). Ma ecco in "C'era una volta", sulla base del materiale favolistico già raccolto, la scrittrice si lascia serenamente riportare al suo mondo di bambina grazie alle reminiscenze che la folgoravano durante la stesura del libro. Così le fiabe e le leggende narrate sono animate da detti, proverbi, frasi in dialetto, tutti sprazzi di una suggestiva "memoria ritrovata". -Ma perchè un'appassionata di storia si innamora della fiaba alla sua "veneranda" età? -"Si tratta sicuramente -ci spiega la scrittrice- di portare un ulteriore contributo al recupero della civiltà contadina dell'area Gardesana a cui mi dedico da più di un trentennio.

In questo libro ho raccolto parte delle fiabe e leggende che negli anni '20 correvano nei 'filò (le riunioni serali tra famiglie di una stessa contada che avvenivano nelle stalle).

-Questi racconti sono particolari del territorio gardesano o hanno un'area di interesse geografico più vasto?

-"Questi miti popolari attingono ad un filone storico che non chiamerei più patrimonio gardesano ma dell'area gardesana, intendendo definire così quella che fu da sempre l'antica via di passaggio tra nord e sud: la povera gente un tempo viaggiava a piedi e il venditore ambulante trentino, il giramondo veneto o il mendicante mantovano facevano tappa sul Garda trovando una ospitale accoglienza che ricambiava attorniato da un attento auditorio, raccontando una fiaba del suo paese."

-Chi sono i protagonisti delle fiabe?

-"Qui noi dobbiamo pensare che, siccome era molto diffusa la proprietà terriera e la gente era povera ma serena, mancano le fiabe che parlano di re cattivi ed oppressori e sono molto rare quelle che presentano una rivolta al potere costituito. Dominano invece i maghi e le streghe; una figura che troviamo spesso è poi quella del diavolo, in molti casi presentato come un semplicione che viene raggirato dall'astuzia contadina e montanara. Questo gratificava la povera gente, sollevandoli dall'umiltà della loro vita quoti-

diana..."

Elena Schiavo

BENACO, GIOVE E L'ENTROTERRA GARDESANO

Si dice che fin dall'antichità il lago Benaco, ora Garda, fosse prediletto dagli dèi per il loro relax. Soprattutto da Nettuno che veniva a passarvi l'estate e cercava di accattivarsi tutti. Persino i pesci, i carpioni in particolare ai quali era solito gettare manciate d'oro di cui erano ghiottissimi e ne serbano le tracce sulle squame dorate.

E così, estate dopo estate, Nettuno si innamorò tanto del luogo che decise di impadronirsene scacciandone il legittimo re e signore, il dio Benaco che pare fosse figlio suo e di Berenice. Assoldò pertanto i più forti e temibili condottieri del tempo: Marte, dio delle armate; Plutone, dio del fuoco; Eolo, dio dei venti e Saturno, dio della Terra e si accinse all'impresa.

Ma a Giove la cosa non piacque. E' risaputo che questo Giove era un tipo da dittatore fascista che non ammetteva iniziative private, e lì per lì, convocò Atena, Protettrice delle

ASSOCIAZIONE CULTURALE
MULTIMEDIALE
INDIPENDENTEMENTE
PROPOSTE CULTURALI 1994

- **Scuola di Canto Jazz** (unica in Italia) con la collaborazione dell'Accademia di Musica Moderna di Milano, dove insegneranno Betty Vittori Gray e Rossana Casale che terrà i corsi per i più piccoli, oltre ai maggiori interpreti e insegnanti ingaggiati per seminari tematici.

- Apertura di un **LABORATORIO MULTIMEDIALE** di almeno 500 mq. dove realizzare mostre e spettacoli, incontri corsi e conferenze, dove archiviare il materiale prodotto.

- Attivazione di **Corsi di Musicalità, Teatralità, Creatività** per bambini con la collaborazione della casa di Produzione Televisiva AmbrosFilm di Milano, l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, la Facoltà di Architettura di Ferrara e l'Università del Progetto di Reggio Emilia, già promossi nel 1993.

- Apertura di una **Ludoteca** con animatori per bambini fino ai dieci anni.

- **Concerti, mostre, e avvenimenti culturali** abbinati all'uscita mensile di "Dipende".

- **Aumento della tiratura di DIPENDE** di 1500 copie e diffusione in **abbonamento postale** in tutto il basso Garda

- II° EDIZIONE DI

WOW
JAZZ E CONTORNI 1994



Per Natale
Non Andare
Dal Barbiere
Puoi Provare
Il Parrucchiere
Semprechè
Ci Sappia Fare

Yul Brummel



Carissimo Pinocchio, amico dei giorni più lieti, qui in città la vita l'è di molto dura. Talvolta rimpiango i nostri giuochi attorno al caminetto (tranne quella volta che ti bruciasti i piedi), e le tue monellate, e le tue corbellerie, che mi paion proprio cose piccine in confronto a codesta confusione in cui non si capisce più nulla: il Gatto e la Volpe stanno sulle Poltrone Importanti, e cambian di colore così spesso che quasi si stenta a riconoscerli, i Gendarmi si fan cacciare o per incompetenza o per corruzione, e Mangiafoco l'è tutto adontato perchè non gli son stati pagati i diritti d'autore sulle riprese televisive degli spettacoli. Io me la barcameno con qualche magia qua e là, cosette da raiuno: fai sparire questo, nascondi quest'altro...Dio bonino, salteran fuori, prima o poi, dico io!! Ma, sai, finchè pagano...così riesco a risolvermi il parrucchiere e il sarto. Spero che tu stia bene e che continui a studiare. Saluta Babbo Geppetto . tua Fata Turchina

EL CO' (LA TESTA)

Ma l'valùr dé l'òm
qual èl
Sé nô l'è l'cò
col sò sérvèl...

Ch'èl cò,
CHE come èn frér
El fusina la passiù
La n'doe le émussiù
Le devènta pénsér...

Masetto da Cantarane

NATALE 1993 APPUNTAMENTO IN LIBRERIA

<u>Anna Maria Ortese</u> IL CARDILLO ADDOLORATO	ADEL- PHI
<u>Gordon Mc Gill</u> PICCOLO BUDDA	SONZO- GNO
<u>Robert James Waller</u> I PONTI DI MADISON COUNTY	FRASSINEL- LI
<u>Mauresig</u> LA VARIANTE DI LUNEBURG	ADEL- PHI
<u>Scott Turow</u> AMMISSIONE DI COLPA	MONDADO- RI
<u>Enzo Biagi</u> I COME ITALIANI	ERI - RIZ- ZOLI
<u>Tom Clancy</u> SENZA RIMORSO	RIZ- ZOLI
<u>Alberto Bevilacqua</u> UN CUORE MAGICO	MONDA- DORI
<u>Ida Magli</u> SULLA DIGNITA' DELLA DONNA	GUANDA
<u>Marguerite Duras</u> YANN ANDREA STEINER	FELTRI-
<u>NELLI</u> <u>Vittorio Messori</u> LA SFIDA DELLA FEDE 2°	SAN
<u>PAOLO</u> <u>Ken Follett</u> UNA FORTUNA PERICOLOSA	MONDADORI
<u>Giobbe Covatta</u> PANCREAS	SA- LANI
<u>Roberto Gervaso</u> VOGLIA DI CUORE	BOMPIANI
<u>Carmen Llera Moravia</u> UOMINI	BOMPIANI
<u>Michael Crichton</u> JURASSIC PARK	GAR-
<u>ZANTI</u> <u>Giorgio Bocca</u> METROPOLIS	MONDA- DORI
<u>Carlos Castaneda</u> L'ARTE DI SOGNARE	RIZZO- LI
<u>Antonia Fraser</u> LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII	MONDADO- RI
<u>Antonio Spinosa</u> EDDA UNA TRAGEDIA ITALIANA	MONDADO- RI
<u>Denis Mack Smith</u> MAZZINI	RIZ- ZOLI
<u>AA.VV.</u> PAPA' PRENDE MOGLIE	MONDADO- RI
<u>Corrado Stajano</u> IL DISORDINE	EINAU- DI
<u>Che Guevara</u> DUE DIARI PER UN VIAGGIO...	FELTRI-
<u>NELLI</u> <u>Errol Trzebinski</u> FIGLIA D'AFRICA	RIZ- ZOLI
<u>Uta Ranke - Heinmann</u>	

In libreria la prima biografia di
Giovanni Paneroni, ambulante bresciano e
astronomo popolare che "sbaragliò" Galileo.

Un esponente della cultura popolare bresciana, anticonformista, bizzarro, che crede solo a quel che vede, tocca o può spiegare col semplice buon senso. Questo era Giovanni Paneroni, l'astronomo tolemaico di Rudiano morto nel 1950 a 79 anni il quale conobbe una straordinaria notorietà negli anni Venti e Trenta nel Nord Italia. Nella piazze di Brescia, Milano, Pavia, Bergamo, Padova, Verona, ma anche Firenze e Roma risuonavano i suoi moti di battaglia "La terra non gira, o bestie!", "Galilei ignorante e bugiardo!".

Arriva in questi giorni in libreria la prima biografia di questo singolare personaggio bresciano: "Vita, memorie e avventure di Giovanni Paneroni, astronomo ambulante", scritto da Enrico Mirani, giornalista, per l'Editrice Ermione. Il volume, grazie all'aiuto degli scritti originali dell'astronomo, ricostruisce la sua giovinezza e la sua vicenda pubblica: i successi, le delusioni, gli arresti, i ricoveri in manicomio, le battaglie. Gli avvenimenti sono inquadrati nell'epoca storica in cui si svolse la sua opera di propaganda: l'avvento, la vittoria e il consolidamento del fascismo. Paneroni, di professione gelataio ambulante e venditore di verdura, fu perseguitato dalle autorità non per le idee politiche, ma per quanto egli rappresentava: il suo anticonformismo, le sue bizzarrie erano quanto di più lontano dall'appiattimento delle personalità voluto dal regime. Paneroni trasformava le grigie ed austere aule accademiche di Milano, Pavia, Verona in chiosose sale da osteria dove teneva comizi e contraddittori. Una confusione che non poteva certo piacere al regime. Egli portava il suo verbo anche nei congressi scientifici dove veniva cacciato in malo modo. La grande notorietà di Giovanni Paneroni fu merito soprattutto degli studenti universitari milanesi e dei giornali del capoluogo lombardo, Corriere della Sera in testa. Le trasferte milanesi dell'astronomo erano seguite con interesse dal giornale: quasi sempre esse si concludevano con una grande gazzarra inscenata dai goliardi in piazza del Duomo. In mezzo c'era l'astronomo che declamava le sue teorie sulla terra piatta e il sole, piccolissimo, che gira al di sopra di essa. Naturalmente queste manifestazioni, che si ripetevano nelle città in cui Paneroni si recava, facevano arrabbiare questure e prefetti. Dap

IL DRAGO SIRMIO

Tempo addietro, una dotta e cortese concittadina, la professoressa Angela Carlesso, mi è venuta a trovare e mi ha lasciato in visione il libro poetico di un grande latinista, cui non sembra sortita fama pari al valore.

Si tratta di Alessandro Zappata, nato a Comacchio il 16 dicembre 1860 e scomparso il 1° febbraio 1929. Insegnante di lettere antiche, ottenne ben diciannove premi a quel concorso di Amsterdam ove venne più volte laureato il coetaneo Giovanni Pascoli. Ad un carne di Zappata, intitolato "*Mater Iesu et mater Iudae*", fu conferita la medaglia d'oro. Tuttavia, come la signora Carlesso aveva intuito, una composizione tra le tante ha subito attirato la mia attenzione, rivelandomi una volta di più quanto sia sconfinata l'ignoranza anche di quanti quotidianamente si chinano su "*le sudate carte*". Il carne in argomento è "*Sirmio*". Vi si narra, in nitidi esametri, la storia di un immenso drago che viveva sulle rive del Benaco, terrorizzando le genti e cibandosi di carne umana. Ma una notte, sorpresa una ninfa di incomparabile bellezza, fu trafitto dallo strale di Cupido e nel suo petto scaglioso "*fiorì la divina poesia dell'amore*". E giacché il suo vero aspetto non avrebbe potuto in alcun modo ispirare teneri sentimenti nell'animo della donna leggia-

dra, magicamente si presentò a lei sotto la mentita spoglia di un seducente cavaliere. Accadde così che l'incauta fanciulla nove mesi più tardi partorì un figlio del tutto simile al mostruoso padre. Inorridita, la misera rimase immota come un marmoreo sasso: "*Anguicomae veluti visa cervice Medusae*". Non diversamente, cioè, da chi avesse visto il capo di Medusa dalle serpentine chiome. Trascinata dal vento nei flutti impetuosi, la ninfa si mutò in penisola (le metamorfosi sono un tema caro all'antica poesia) e giacque nell'azzurro specchio delle acque. Sirmio, disperando di poterla salvare, si gettò nel lago, vomitando dalle fauci fuoco e sulfurei zampilli. Questa, scrive il poeta, è la millenaria leggenda. Ai nostri giorni "*Sirmio sola iacet, vitreis et candet in undis*": Sirmione solitaria giace e risplende tra l'onde cristalline. Così la fantasia del vate spiega l'incanto di un paese e l'origine delle sue benefiche acque termali. Nel poemetto sono rievocate anche le vicende amorose dell'infelice Catullo, descritto mentre mostra agli amici il faselo bitinico, ancorato in un porto sicuro e consacrato ai gemelli Castore e Polluce. Va rilevato infine che, secondo Zappata, il tradizionale senso di ospitalità degli abitanti origina direttamente dal volere di Giove, abituale visitatore delle amene e verdi plaghe della penisola gardesana, dove gli era stata eretta un'ara. Mi sarà grato considerare il cantore comaclense tra i più illustri amici della venusta terra catulliana.

Mario Arduino

ERRANDO S'IMPARA

Sirmione, 13.11.93

Gentile editrice, mi riferisco alla mia nota, apparsa sul numero 6. (UN ITALIANO ANOMALO, pag.14, NdR) Se un "*può prescindere*" diventa un "*prescinde*", pazienza. Ma se i "*lidi*" si mutano in "*tempi*" qualche perplessità insorge, credo, nell'eventuale lettore. Cui -come il fanciullo di Giovenale- "*maxima debetur reverentia*".

Con molta cordialità,

Mario Arduino

Venezia, 26 novembre 1993

Cara Raffaella, ho ricevuto ieri il numero di novembre di "Dipende", dove hai pubblicato i miei divertimenti alfabetici (a pagina 23 NdR). Ti ringrazio moltissimo. Sei sempre tanto gentile. (...)

Posso segnalare l'errata corregge sui divertimenti?

- nel n.3: querule al posto di queruli (è concordato con ragioni...)

- nel n.4: rapide invece di ripide (è riferito a saette).

Se in uno dei prossimi numeri si potesse emendare...

Grazie di tutto

Baci a tutta la famiglia

Annalisa Bruni

Scusandoci con i nostri collaboratori ed amici, li informiamo che abbiamo già provveduto a frustare selvaggiamente gli incauti battitori di testi responsabili dei due incresciosi eventi. Sorry.



Cassa Rurale ed Artigiana del Garda - Padenghe sul Garda (BS)

società cooperativa a responsabilità limitata . sede e direzione generale: 25080 padenghe s/g (bs) via italo barbieri, 20 . 030.9907861 r.a. / fax 030.9908421 / telex 302274 CRAPSG codice fiscale e partita iva 01698560982 tribunale di brescia reg.soc.n.50377 c.c.i.a.a. di brescia n. 341519

filiali: limone sul garda . via antonio moro, 1 . 0365.954675 r.a. / fax 0365.954480 ... lonato . via salmister, 9 . 030.9132521 r.a. / fax 030.9913163 ... pieve di tremosine . piazza marconi, 13 . 0365.953048 r.a. / fax 0365.953477 ... puegnago del garda (fraz. raffa) via g. la pira, 1 . 0365.654026 r.a. / fax 0365.654027 ... tignale . via europa, 5 . 0365.760106 r.a. / fax 0365.760108 ... vesio di tremosine . via mons. g.zanini, 51 . 0365.951181/951051 / fax 0365.951154 sportello tesoreria: polpenazze . 0365.674566

in dicembre apertura della filiale
di Lugana di Sirmione.

pagina 9

SOUND LATINO-AMERICANO:

il successo continua...

Nonostante il fenomeno sia scoppiato due anni fa, la musica Latino-Americana continua a riscuotere un grosso successo. Fa parlare di sé in molti locali italiani. Nella zona di Brescia e Lago, promotori assoluti sono stati il Paradiso di Brescia ed il Sesto Senso club di Desenzano del Garda. Quest'ultimo anche ideatore, con l'Associazione Folkloristica EL TUNANTE del primo concorso nazionale di ballo sudamericano. La musica Latino-Americana è ancora attualissima e i locali che la promuovono continuano a registrare il "tutto esaurito" nelle serate "calienti". Il suo sound, nel passato, era relegato alle feste classiche di Natale, Capodanno e Carnevale, dove, puntualmente, dalla consolle del DJ, a fine serata veniva programmata la Samba. Oggi moltissimi giovani hanno imparato a ballare Salsa, Samba, Mambo, Merengue, anche frequentando le scuole progressive di ballo che vengono organizzate sulla pista delle discoteche. E' il caso del Sesto Senso club che tutti i mercoledì permette di imparare i balli più belli divertendosi al ritmo di caldissime sonorità. La scuola di ballo in questione è diretta dal maestro Luis Beltran: tutti i mercoledì alle ore 23. La danza Latino-Americana, che ha nel tango argentino il suo pezzo forte, considerata al tramonto una decina di anni fa, ha ripreso quota in modo incredibile. Il suo successo ritrovato lo deve alla necessità odierna di armonia e contatto vero. Questo genere di danza, così armoniosa e piacevole, è una tentazione irresistibile per le migliaia di giovani che

**DANCE / BALLA / BAILA**

manuale di conservazione - I

Una discoteca di notte, una musica da Hit-Parade. Tra la folla, due giovani come tanti altri. Lui si chiama Luca. I suoi capelli sono lunghi e ben curati. Indossa jeans e giubbotto di pelle, ai piedi calza anfibi neri: sembra in divisa.

Appare sicuro di sé, è un tipo attraente. Potrebbe avere venticinque anni. Osserva la pista da ballo. Sembra impassibile, ma il suo sguardo è fisso su Veronica, una bella ragazza che balla bene. Indossa un abito provocante e danza cercando sguardi di approvazione. Lui, molto interessato, segue le sue mosse, ma non partecipa. Lei è sorridente, ha un bel viso, si muove con tanta grinta. Lei si scatena nelle danze con aria divertita. Lui si accosta al bar.

Veronica non si accorge dei suoi sguardi ammirati, d'altronde Luca non sta prendendo alcuna iniziativa. Lei è molto euforica e caricata dalla musica, non si ferma un attimo. Lui vorrebbe trovare l'occasione per parlarle ma non sa come.

Una situazione diffusa, in cui la figura maschile sembra rimanere in ombra di fronte ad una femminilità troppo ostentata. E' un muro che cresce nel terreno della finta indifferenza. Un muro che separa il mondo maschile da quello femminile.

E' davvero questa la realtà dei nostri tempi?

Non sono solo sensazioni se l'America ha decretato "L'età dell'innocenza" di Scorsese e "The Remains of the day" di Ivory films specchio di un'identità maschile smarrita. Il fenomeno fa discutere non solo i critici, ma sociologi, scrittori, pedagogisti. Ma è l'uomo in crisi o la coppia?

Luca appare disinvolto, ma dentro di sé sente serpeggiare il disagio. Veronica è stordita, inebriata dal momentaneo successo. Lusingata dagli sguardi di ammirazione. Luca e Veronica ancora non si conoscono. Sono le due di notte, la musica cambia: tra le note "underground" si fa spazio il ritmo "latino-americano" di un merengue. Veronica solo in quel momento si guarda intorno, il brano che sta suonando impone un ballo di coppia, lei cerca tra la folla un compagno adatto all'occasione. E' allora che i suoi occhi incrociano lo sguardo di Luca, sente qualcosa di indefinito, come fosse magnetizzata anche lei. E' positivamente contagiata dalle note della musica. Il calore del brano sud-americano pervade tutta la sala. Il desiderio di unione sembra farsi impellente.

La musica latino americana non è solo una moda, è un'esigenza. Sa bene rispondere alla necessità odierna di calore. I giovani hanno bisogno di amore, di contatto autentico, di comunicazione profonda.

Cercano tutto questo nei luoghi di incontro, lo cercano anche di notte quando frequentano un locale, quando ballano, quando scherzano: cercano di socializzare.

Come Luca e Veronica che finalmente si conoscono, si sorridono. Attratti l'uno verso l'altro si tendono la mano. Iniziano a ballare insieme. Nell'abbraccio dell'avvolgente danza si infrangono i pudori. Ora Luca e Veronica comunicano.

L'abbigliamento, il profumo, il comportamento, hanno sempre fatto il gioco intrigante del piacere. Il ballo ha sempre facilitato il gioco della seduzione. Il ballo sa essere promotore di nuove occasioni.

La serata continua e Luca e Veronica continuano a stare insieme. Tra loro si è instaurata una grossa intesa.

Un "revival" di sentimenti, non solo di note. Un forte desiderio di intimità pervade i giovani che affollano i locali. Il "popolo della notte" consuma sì le mode, talvolta con esasperazione sa essere eccentrico o insolente, ma sotto l'atteggiamento o il "look" costruito si cela il bisogno di un incontro, di un'amicizia vera. Oggi la discoteca per potersi definire un vero luogo di aggregazione deve considerare questo aspetto: molte sono le necessità dei giovani ma quella primaria è stare veramente insieme. La discoteca, importante luogo di socializzazione, deve proporre, allo scopo, appuntamenti diversificati e alternative musicali.

Bentornato "revival", vecchio attualissimo romanticismo!

Caterina Musciarelli

SALSA, NON RAGU' Un caro amico della nostra Associazione è Eddy De Fanti, percussionista fantasioso e raffinato, leader degli acclamatissimi "Batisto Coco", uno dei più longevi gruppi di musica Latino-Americana della scena italiana, che fra l'altro ha partecipato anche alla rassegna "Sirmione Summer Showcase", il sedici luglio scorso. Lui non ha mai avuto dubbi sulla "necessarietà" di tale musica, anche quando si faceva fatica a cucire insieme due date di fila, prima della recente esplosione sonora che ha creato non solo una "moda", ma anche un fiorente commercio, il cui destino sembra essere quello di ripetere ciclicamente lo stesso "su e giù" che tanto caratterizza la stessa danza. Penso a Richie Valens e "La Bamba" negli anni cinquanta, al Mambo di Perez Prado e Tito Puente negli anni sessanta, quel Tito Puente papà di "Oye Como Va", che dalla decade seguente in poi ha portato il nome di Carlos Santana, a Kid Creole negli anni successivi, e via fino alle decine di "scoperte" snocciolate senza spessore da un'industria discografica ormai capace soltanto di divorare i resti di un banchetto che altri hanno già digerito. Qual è oggi la differenza? Ho avuto l'onore di suonare insieme a Eddy, anche se non spesso quanto vorrei, e la cosa principale che traspare dai gesti, dal "feeling" che si crea con un musicista che pratica questo "genere" è quella che Caterina chiama "necessità", è una specie di bisogno fisico di riappropriarsi del ritmo, del gesto del ritmo, della fatica del gesto del ritmo, che ci era stato rubato dalla disco-music e derivati. Fino al "pacco" dei suoni campionati, i quali hanno creato per un po' la confusione che quando il Saggio indica la Luna, bisognasse guardare il dito, e non la Luna. Adesso siamo già su Marte. E, lasciati i computers ai videogames e i campioni

UNA FAVOLA VERA

Leggeri come sussurri, piedi bambini andavano muovendosi lungo le stanze colorate. Piccole mani curiose cercavano e scoprivano i meccanismi segreti di magici giochi. Parole appena abbozzate rimbalzavano come fantasiose palle alla ricerca di un significato definito.

Traspariva da ognuno di loro un progetto di vita, come una mappa punteggiata di potenzialità e casualità e negli occhi si riflettevano grandi orizzonti di epici destini, che solo la fantasia può suggerire.

Matite colorate come armi innocue, draghi immaginari, battaglie all'ultimo sangue per conquistare castelli di cuscini e principesse bambine..... Se questa fosse una favola potrebbe continuare fra innumerevoli avventure ed inimmaginabili finali, ma si tratta invece di una parentesi di vita in una scuola materna.

Per molti fra noi adulti, il ricordo dell'asilo appartiene all'infanzia, e non va oltre qualche gioco o qualche ginocchio sbucciato.

Riavventurarsi in questo mondo con una coscienza adulta e anni di esperienze diverse alle spalle è piuttosto strano ed esaltante.

Che cosa nuova poter discutere di sviluppo psico-motorio del bambino nel rispetto della specificità e grado di sviluppo fisico individuale. Che bella sorpresa scoprire che in questo ambito si tende a far prendere coscienza al bambino del proprio "io" globale, come entità in uno spazio.

E che dire poi dell'insegnamento del concetto di logica matematica,

prima porta schiusa sull'astratto, numeri e collocazione spazio-temporale compresi?

E la ricerca? Far capire i fenomeni naturali attraverso la sperimentazione, cioè pentole che bollono e semi che germogliano.

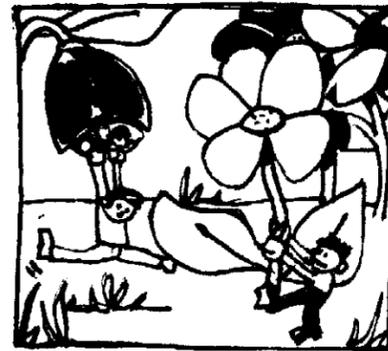
Entusiasmante.

Ma se l'impostazione didattica fin qui esposta non fosse sufficiente a stimolare desideri di ritorno all'infanzia, allora aggiungo l'attenzio-

ne allo sviluppo psicologico del bambino attraverso lo studio dei disegni da parte di uno psico-pedagogo, oppure gli incontri -ciclici o a richiesta- con l'equipe di medicina scolastica dell'USSL, compresa l'educazione alimentare.

Potrebbe anche essere una favola, la favola del "Bambino-Che-Diventerà-Un-Uomo" , ma è una realtà. E poichè tentare di essere educatori coscienti è un compito difficile, bisogna avvalersi di tutti gli strumenti utili per avvicinarsi all'incredibile mondo dei bambini, o addirittura scoprirlo.

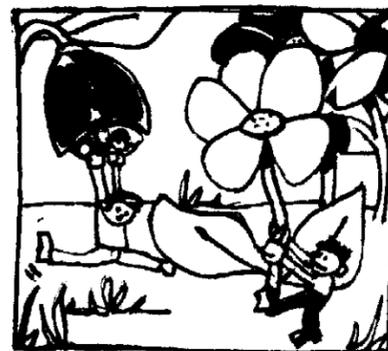
E'un magico mondo ricco di effetti speciali, un mondo.



FAVOLA MAZZINIANA

C'è almeno due volte al giorno, in cima ad una stretta stradina che porta il nome di un "italiano anomalo", una grande scuola. Una scuola fatta di orari, parcheggi, passaggi, cancelli e retromarce, assai più che di bambini. E ci sono anche dei papà e delle mamme che chiudono portiere, slacciano seggiolini, mettono le doppie frecce, sfrecciano veloci, slacciano cappottini, baciano bambini, il tutto in un tempo che ha ormai raggiunto livelli da record.

Quale papà interessato al problema, plaudo alla specializzazione raggiunta dal corpo dei genitori, e propongo la sua partecipazione a qualche trasmissione televisiva, tipo "Scommettiamo Che?". L'appuntamento per gli allenamenti è ogni mattina dalle otto e venticinque alle nove e due minuti. Venite in tuta e comode scarpe da ginnastica. Naturalmente davanti, dietro, sopra e sotto la Scuola Materna di Via Mazzini.





Alla Corte del Re
991.4092
chiuso il lunedì



914.4324



manifesti d'autore
serigrafie e stampe
914.4319



914.1980 - 914.3341
fax 914.1756

Era
mattina
presto, una di
quelle mattinate
festose e limpide
in cui tutto sembra
“domenica”, e dopo mille e
mille
avventure
il nostro eroe
aveva finalmente
raggiunto il Castello.
Varcò i due grandi archi in pietra
sormontati dalla torre
maestosa,
con l'emozione
che si addice ai grandi
eventi, e già pregustava il
“vissero tutti felici e contenti”,
ma...non trovò proprio
nulla. Nè una Principessa ad
attenderlo, nè un Drago a sbarrargli il
passo, nè un Tesoro a compensarlo delle
fatiche del copione. Soltanto un mucchio di
rottami, un paio di pulmini gialli,
ed una misteriosa vecchina. “Oh,
meno male -pensò fra sè il giovane-
Almeno la classica vecchina!”, la quale
gli disse qualcosa in una lingua che non
conosceva (il nostro eroe parlava con le “o”
aperte, le “u” senza dieresi, e con una ampollosità
che mal si confaceva alla sintesi della vulgata locale);
la vecchina allungò il dito indice della
mano destra a indicargli una Via.
Il giovane eroe non sapeva se essere
più deluso o più stupito, e seguì il percorso
indicatogli con quel misto di riluttanza e
timore che accompagna sempre le novità
improvvisi. Perlomeno da una certa età in poi.
Fortunatamente, non gli ci volle molto per rendersi
conto che il Tesoro che cercava non era dentro
al Castello, ma lungo la Via che portava il suo nome. Fra
una birra speciale e un braccialetto mai visto trovò gli amici e
l'accoglienza che aveva sperato dall'inizio della sua impresa. Vide
e provò solidi mobili, eleganti borse, candide camice e sgargianti cravatte,
magici occhiali. Immagini di sogno, oggetti da favola, carillon suadenti. Gustò
persino cibi di cui aveva soltanto sentito parlare nei racconti dei grandi viaggiatori che
aveva incontrato. E fu così che, per la prima volta nel mondo delle fiabe, un eroe lasciò
il Castello
per una Via.
Via Castello.

PERVERZIA

Abbigliamento e Bigiotteria
914.1383

FIDIA

Alta Moda
914.3462

COO
PELLETTERIE

991.2788

INGA

antiquariato
991.2822

BABILLA

A R R E D A

991.2878 anche fax
outils et bibelots

Guarnieri Ottici

Specialisti
Occhiali e lenti a contatto

CHARISMA

Articoli da regalo sentimentali
991.4449

Auguri da Padenghe dagli Amici di Dipende

pasticcERIA  **bar**
gelateria  **silla**

Panettoni Artigianali (sconti per aziende...)
via Chiesa, 34 030.9907098

 Duilia Vezzola
'tabacchi & profumi'
Piazza Matteotti

 **Rocchetta**
Albergo
Ristorante
Pizzeria
via Italo Barbieri, 30
030.9907992

 **1**
2
Bar Ponte
da Sandro e Enza
030.9907028

 **Hostaria della Nuite**
Ristorante & Pizzeria
Piazza G. Matteotti, 1
030.9907015
chiuso il lunedì

 **Al Härter**
Birreria & Paninoteca
via Chiesa, 39
030.9908850
chiuso lunedì

regali esclusivi per la casa
per la tavola, per le nozze
 **Facchetti**
Piazza Matteotti, 19
030.9907078

 **ROSSI**
scarpe e borse per donna
via Chiesa 030.9907107

 **Gidoni Candida**
abbigliamento
via Roma

 **BERGOMI CLAUDIO** BARBIERE
Via Chiesa, 12 - PADENGHE sul GARDA
Residenza: Via S. Zeno, 4 - PADENGHE S/G.

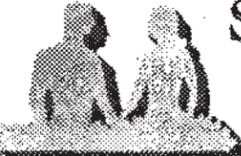
 **TRAVAGLIATI**
NON È SOLO PANE, MA ANCHE
PASTICCERIA E GASTRONOMIA
IN PIAZZA MATTEOTTI
030.9907010

 **Panificio**
Saladini Galdino
Piazza Caduti, 3
030.9907037

 **Luci d'Alba**
pianobar

Jean Louis David
DIFFUSION
via della Chiesa, 28
030.9907212

 da Ornello
frutta
verdura
drogheria
cesti natalizi
via Chiesa, 28
030.9907020

 **SilvinaIntimo**
via Chiesa, 18

 **MACELLERIA**
Zanni Alberto
via Chiesa, 14
030.9908091

 **Donatella Gelmini**
articoli da regalo
bambini
via Gramsci, 7
030.9907236

Chateau
du Lac
Club
Via Gramsci, 67
Tel. 030/9908233

 **Chiosco Seradell**
agriturismo
TUTTO ALLA GRIGLIA
via Meucci
030.9907123

Centro di Estetica Femminile
Idea BELLEZZA
Piazza Caduti, 23
030.9908795

 **ORTOFRUTTA BERTELLI**
Piazza Matteotti, 21
030.9907060

 **Modena Maria Grazia**
merceria & abbigliamento
030.9907484

 **Sala Giochi**
LINUS
via Chiesa

 **BELTRAMI**
autoriscambi
via T. Spari, 62
030.9907322

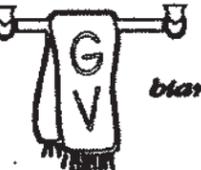
 **OREFICERIA**
OSCHER VEZZOLA
via Chiesa, 34
030.9907584

 **Ristorante tipico**
Milano 2
Specialità
pesce di mare
via F. Crispi, 23 chiuso il giovedì
030.9907301/9900153 è gradita la prenotazione

 **FLOR**
MANIA
via Chiesa, 13
030.9900130

 **Nautica Bellandi**
via Marconi, 45
030.9907279

 **Carla Giustacchini**
OTTICA
Piazza Caduti, 23
030.9908808

 **Gelmini Virginia**
biancheria & intimo casa
via Antica
030.9907221

 **al peperoncino**
Sandrini Claudio
alimenti
via Tito Spari
030.9907324

 **Azienda Agricola**
ZULIANI
produzione e vendita
vini D.O.C. del Garda
via T. Spari, 21
030.9907026

 **Cartoleria Terraroli**
servizio fotocopie e fax
via Chiesa, 40
030.9900011

 **Rino**
NAUTICA
commercio
imbarcazioni
nuove e usate
con assistenza
riparazioni
rimessaaggio
via Marconi, 26 030.9908629/9907126

 **WESTBARDAY**
Padenghe sul Garda

INDIPENDENTEMENTE è una Associazione Culturale Multimediale, senza fine di lucro e Legalmente Registrata. Esiste un Conto Corrente Postale tramite il quale è possibile sostenere ed interagire con le varie iniziative Culturali promosse periodicamente: Rassegne Musicali, Mostre, Corsi e Concorsi, attività per bambini e soprattutto

DIPENDE, Giornale di Cultura, Spettacolo e informazione.. da Desenzano in poi.... Sul retro del bollettino postale specificate le iniziative che volete sostenere...e sarete aggiornati su programmi, costi, sviluppi e bilancio del progetto specifico. Per qualsiasi informazione chiamateci:

Tel/Fax 030/9912121

0336/412616

Spedite a:

INDIPENDENTEMENTE

Casella Postale 190

25015 Desenzano d/G

C/C 12107256

Dipende...è

finanziato da pochi, irriducibili SPONSOR, dai crescenti SOCI dell' associazione (pacche sulle spalle e TANTO lavoro "agràtis") e da chiunque voglia partecipare a questo progetto facendo un versamento Postale all' Associazione Culturale Multimediale

INDIPENDENTEMENTE

Dipende...

Puoi trovarlo nelle **EDICOLE** di DESENZANO, LONATO SIRMIONE, PADENGHE, PESCHIERA, sui Battelli della NAVIGARDA oppure presso i nostri **SPONSORS**; od anche nei **LOCALI** furbi, o dagli amici intelligenti; naturalmente **GRATIS!!!**

Sarà distribuito anche durante gli **EVENTI** che accompagnano l'uscita di **DIPENDE**.

Se proprio non lo trovate scrivetececi alla C.P. 190 di Desenzano.

Ma se volete riceverlo puntualmente a casa vostra, iscrivetececi alla Associazione Culturale Multimediale **INDIPENDENTEMENTE**

(£.20.000 sul Conto Corrente Postale 12107256). Dipende è uno dei molteplici servizi offerti. Se vi piacciono proprio e volete garantire la sopravvivenza delle nostre svariate iniziative mandateci pure cinquanta -o più- mila Lire: sarete **SOCI SOSTENITORI!**

Il che non comporta per il momento particolari agevolazioni ma può aiutare a farvi sentire più leggeri, in diretta proporzione al versamento effettuato.

NADAL

El lac èl mügiô,
e 'l Baldo èl gha la simô biancô;
l'ariô ormai l'è deéntadô bigiô
perchè a Nadal póc dé ghé mancô.

I tuss ormai, pasàt Santa Lüsü,
i tacô a dómandà le bèle statüine
e le sò mame le usô e pô le criô
perchè jè stöfe de töte stè munfrine;

ma pò le mòlô, pòaréte,
perchè 'l pütì 'l gha dit
chèl gha de fà 'l presepe.

Alurô pèr la casô, l'è töt, èn nà e vègnèr,
sé cör fin sö 'l sulér e pò sé vâ 'n cantinô;
pô gnèn gh'è amò de tègnèr
e i sólcc sè i tróô dèrveèndo la musinô.

'Na oltô i faô apeno che 'l presépe
e dòpo i sé sógnàcc 'na piantô
ènciondoladô;
issé le spese per èn bastù d'abete
le gha rindit la casô ènalberadô.

Ma adés lé ròbe jè 'n pó cambiade
e'n bandô al nòs Signur nèla capanô
sé mèt tant'altre piciùrlade.

Có 'l sàc e la caagnô i tus i vâ pèi fòs;
i sercô 'l muschio e altre rubetine:
e pör de nà ghé pasô apò la tós
sensô mandà zó le spurche midizine.

Ormai la ròbô l'è zà prontô,
ma amò ghe mancô 'n cantunsi:
adeès èl bröt e chèl che cöntô
l'è dé tróagô èn tòc de pustizi:

per l'albero gh'è pòsto perfino nêl salòtô
e èl nostro bèl Signür èl vâ a finì 'n cusinô,
e póc ghé manche chél fase da piotô.

L'è come gh'è sücès a l'òm dela Madonô
che ciòcô al "cavàl bianco"
e ciòcô al "caval fino"
nol troô èn cantù "buono"
de dagô al sò Bambino.

Ma 'l pòsto èl saltô fôrô e töcc j fa vèrgotô:
èl tus l'è töt cöntènt èl rimirô la capanô;
de fôrô tirô 'l vènt e par che prèst èl fiòche:
ma 'n casô èl gha 'l Gesù
ènsèmô alà sò mamô.

M.tro Dario Pienazza

SPALLA DESTRA, SPALLA SINISTRA

Un giorno, due uomini si presentarono insieme per domandare la mano di una giovane fanciulla. Essi desideravano veramente sposarla. I genitori della fanciulla, per non imbarazzare gli ospiti, chiesero di nascosto alla ragazza di mostrare quale dei due avesse scelto, senza parlare. "Se tu desideri l'uomo che viene dall'est -le dissero- scopri la tua spalla sinistra. Se invece ami quello che viene dall'ovest, scopri la tua spalla destra". La ragazza, allora, davanti ai due pretendenti, scopri entrambe le spalle. Immediatamente i genitori si opposero. Non poteva avere due mariti! Era necessario scegliere. "Non so come decidere!" -rispose la giovane fanciulla. La ragione era semplice: il giovane uomo dell'est era molto ricco, ma molto brutto; quello dell'ovest era molto bello, ma povero...E quella giovane ragazza voleva vivere nella casa dell'uomo ricco e dormire nel letto dell'uomo bello...

GOODBYE UNCLE FRANK

Proprio in chiusura di questo numero è giunta la notizia della scomparsa di Frank Zappa, senz'altro la più geniale e versatile delle figure musicali del nostro secolo dopo Erik Satie e probabilmente più di John Cage. La sua immensa produzione, la sua fantasia inesauribile, e la sua abilità gestionale di quello che è sempre stato un grande "WorkInProgress", fanno sì che il suo lavoro possa venire continuato. Come spesso succede sarà un avvenimento triste l'occasione per molti di accostarsi all'opera del "Duke Of Prunes"; noi vi consigliamo caldamente, se non lo avete mai ascoltato, di provare a scoprire la talvolta tagliente, talvolta sconcertante attualità delle sue composizioni. La discografia è immensa, la videografia anche, le pubblicazioni non ne parliamo. Scegliete a caso, e sceglierete bene. Tanto, continuerete. Agli amici di DebraKadabra, fanzine e club ufficiale rappresentante dell'Italia, un forte abbraccio e la promessa di organizzare insieme, a Primavera, un grande raduno, con un concorso per gruppi "zappy". Cari lettori, se invece Uncle Frank lo ascoltate già nella culla, a l'idea di questo grande raduno vi solletica, fatecelo sapere in Redazione; se poi volete sapere anche di più contattate DebraKadabra 041.614973

SABATO 15 GENNAIO a San Martino della Battaglia Presentazione degli Allievi dei Corsi di Musica dell' Accademia di Musica Moderna con Concerto dal Vivo. Per informazioni 030.9910007

Era la notte di San Silvestro, e la Principessa Cenerentola scese come di consueto in cucina, sistemò sul tavolo una Melanzana ed estrasse la bacchetta magica che aveva sottratto alla Fata -completamente ubriaca- ancora durante il ricevimento per il matrimonio col Principe Valverde, sette anni prima; toccò leggermente la superficie lucida color indaco di quella che gli americani chiamano "Piantauovo" (Eggplant) e la trasformò in una rombante Porsche 919, altro che quella Zucca barocca. Mise un bel paio di stivaletti di Murano ed uscì, pensando fra sé e sé: "Che sfiga, un altro Veglione senza lo stappo..." e cominciò ad aggirarsi per feste, parties, convivi e conviti, un po' per invidia (ebbene sì, anche la buona Cenerentola non ne era immune) e un po' alla ricerca del Principe suo consorte, che si era dileguato di soppiatto verso l'ora del tè portando con sé una di quelle vecchie scarpette di vetro che lei non usava più. Chissà che idee aveva in mente, si domandava Cenerentola. Ma aveva un bel da cercare: non era propriamente la serata di chiusura dei locali, e dovette letteralmente farsi in quattro per poter combinare qualcosa. Alzò la bacchetta magica e disse: "Bibbidi-Bobbidi...Boh?", e subito non una ma altre tre Principesse Cenerentola presero forma e altrettanto subito pretesero un Peperone Testarossa, un Finocchio Pagoda ed una Carota Cabrio, e tutte insieme (appassionatamente) si misero alla caccia del Principe Valverde. (Ai lettori più attenti rispondiamo: sì, avete ragione, questa Cenerentola qui assomiglia abbastanza ad Elizabeth Montgomery che fa Samantha in "Vita da Strega") La Prima Cenerentola si spinse fino a Viale Michelangelo, dove al 150 trovò l'insegna "RESIDENCE HOTEL VILLA MARIA", e lì si fermò. La Seconda, La Terza e La Quarta decisero invece di perlustrare il Lungolago. Una entrò al PARK HOTEL, una al Ristorante MAYER, e l'ultima riuscì a raggiungere via dal Molin e ad infilarsi alla PICCOLA VELA. E date un po' un'occhiata a quello che si trovarono davanti:

Residence Hotel Villa Maria

Veglionissimo S.Silvestro 1993/1994

**Cocktail di S.Silvestro
Carpaccio avec Champignon**

Aragosta Smeralda

**Risotto alla Grand Chef
Ravioli Duchessa al Tartufo Bianco**

**Rosetta di Storione in Salsa di Gamberi
Mazzancolle alla Diavola
Insalata Belga in Crema d'Asparagi**

Mantecato alla Mentuccia

**Filetto di Manzo al Madera
Pomme a Flammè
Pomodori alla Parisienne**

Fantasia di Formaggi

Buffet di Frutta

Caffè Brasilero

a tarda notte:

**Risotto alle Quaglie
Cotechino nostrano
Lenticchie al vapore**

Dessert con Bracchetto d'annata

Si pasteggerà con:

**Champenois Antica Cantina Fratta Brut 1988
millesimato**

Menu consigliato dagli Chef: Marco Gamba,
Gianluca Bettini, Walter Sandrini

**Fuochi d'artificio, balli e divertimenti musicali
sino all'alba**

Ristorante Mayer

Veglionissimo

di benvenuto all'anno 1994

L' Aragosta all'Americana

**I Tortelloni di Ricotta alla Crema di Noci
Le Crespelle Farcite dello Chef**

**Il Filetto di Manzo ai Funghi Porcini
I Medaglioni di Vitello allo Champagne**

**Lo Zampone di Modena
con Lenticchie Brasate**

**I Cuori di Carciofo Trifolati
Les Pommes Parisiennes**

Il Cocktail di Frutta alla Moda dei Caraibi

Il Dolce Anno 1994

**Vini: Bianco di Lugana D.O.C.
Bardolino Rosso Novello
Coppa di Champagne**

Park Hotel

Galà di San Silvestro

**Astaco al Profumo di Tartufo
Gamberi Reali all'Americana**

**Cannelloni di Pasta alla Crema di Porcini
Ravioloni al Basilico e Pecorino Sardo**

Cuore di Filetto alla Perigordina

**Patate Duchessa
Zucchine Provenzali**

Mousse di Mascarpone e Fragole al Bracchetto

Trionfo di San Silvestro

ore 1.30: 1994

Risotto allo Champagne

*Aperitivo: Americano Long Drink
Selezione di vini Lamberti D.O.C.
Champagne J.Perrier Brut millesimato
Caffè*

Ristorante Piccola Vela

**Gamberi alla Portoricana
Cape Sante all'Americana
Vol au Vent con Mousse di Nasello
Riso Pilaw**

**Profiteroles al Formaggio
Tortellone di Pasta Gratinato**

Tournedos alla Crema con Tartufo Nero

**Carciofi alla Giudea
Pommes Collerette**

Ananas al Grand Marnier

Meringata di Mezzanotte

Selezione di Vini de Zinis

Voi cos'avreste fatto al posto delle Quattro Principesse Cenerentola? Bravi. E lei, cioè, loro (che poi era sempre lei), fecero esattamente lo stesso. E si lasciarono coinvolgere, come al solito, e come al solito non si accorsero che stava per arrivare la Mezzanotte. Ma all'ultimo rintocco, quando cioè la Prima Cenerentola aveva appena fatto in tempo a nascondersi nel bagno del "Villa Maria", la Seconda nel guardaroba del "Park Hotel", la Terza dietro un ficus enorme al "Mayer", e la Quarta nel sottoscala della "Piccola Vela",...pu! Non successe proprio niente. Tutte le feste continuarono come previsto, tutti si divertirono e mangiarono e ballarono ed in molti casi fino all'alba. E allora? Vedete, il fatto è che l' Anno Nuovo era cominciato da sei mesi e mezzo, e nessuno, ma proprio nessuno se ne era accorto...Così le Quattro Principesse Cenerentole, finalmente liberate dal peso di quel fastidioso limite orario, poterono fingere amabilmente, insieme a tutti gli altri, di credere che quell' Anno appena cominciato fosse veramente Nuovo, e smisero una volta per tutte di cercare quel maniaco del Principe Valverde. Il quale, detto per inciso, aveva passato tutta la sera a guardare la TV in una trattoria tristissima verso Mantova.

Fabio KoRyu Calabrò

**Il Consorzio Albergatori e
Hotels Promotion augurano
agli amici di Desenzano un
Buon Natale
e un sereno
1994**



**Residence Hotel
VILLA MARIA**

Viale Michelangelo, 150

030.9901725

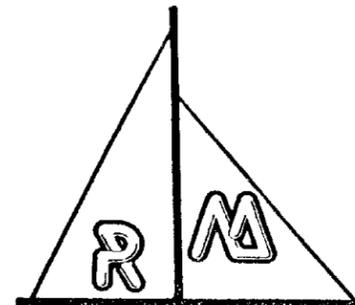
£. 160.000/pers.



PARK HOTEL

Lungolago Cesare Battisti

030.9143381



Ristorante MAYER

Piazza Matteotti, 40

030.9141409

£. 150.000 pers.



Ristorante

PICCOLA VELA

Via dal Molin, 20

030.9914666



Hotels Promotion
030.9914583



"Spesso il mondo delle fiabe si dischiude ai nostri occhi dopo il terzo Martini."

Sherlock Hemingway

ANNALISA BRUNI

"In corsa verso i quaranta, vive a Venezia e dorme a Mestre. Si divide fra le attività di figlia, moglie, madre, bibliotecaria (per citare solo le più importanti) e da qualche tempo, non potendosi permettere l'analista, ha preso a scrivere racconti e certi deliri alfabetici che possono venire scambiati per poesie."

Questo lei dice di sé, omettendo alcuni particolari, come ad esempio il fatto che la Biblioteca in cui lavora è la Marciana di Piazza San Marco e che i suoi racconti sono stati premiati e pubblicati a livello nazionale. Piccolezze...

Caro Dipende,

ecco la mia favoletta.

Niente di speciale, come vedrai.....Non ha messaggi filosofici da divulgare, nè sottili metafore da comprendere. E' prima di tutto una vendetta da parte mia nei confronti del gatto che, quando ero piccolina, non potevo proprio mandar giù. Non so perchè ma mi è sempre stato antipatico. E poi, una favola, mi sembra, adesso, antieducativa. O, no?

Se non ti piace, non sentirti in dovere di pubblicarla. Non mi offendo.

Bacioni a tutti

IL GATTO CON GLI STIVALI

La vendetta

Nel grande salone affrescato, seduto accanto al caminetto acceso, il Marchese di Carabas rimuginava con la testa tra le mani. Erano passati pochi anni dall'inizio della sua avventura. Ma se li sentiva passare addosso come macigni. Lo specchio gli offriva un'immagine sconcertante: si vedeva invecchiato, spento, trasandato. Com'era potuto accadere? Si era fidato di quel gattaccio malefico, imbroglione e bugiardo, ecco com'era successo! Offrire il proprio destino ad un essere così ambiguo....Ci si poteva aspettare qualcosa di buono?

La disperazione lo opprimeva. Ormai viveva rintanato nel salone, non ne usciva più per il terrore di vederselo comparire davanti. Non sopportava di dover sostenere quel suo sguardo ipocrita. In pubblico era, come sempre, cortesemente devoto: lo chiamava ancora "padrone mio" oppure "marchese", accompagnando le parole con quella sua risatina chioccia che gli accapponava la pelle.

Il povero giovane aveva capito presto in che razza di guaio si era cacciato. La sera delle nozze con la figlia del Re l'aveva trascorsa tracannando bottiglie di cognac, mentre l'infame felino si godeva lo "jus primae noctis", come lo chiamava. Il figlio di un mugnaio non ne sa di latino, ma capisce al volo quando è stato fregato alla grande. Il bello era che non ci poteva fare proprio nulla. Quella bestia era troppo furba e poi lo teneva in pugno col ricatto. Ogni volta che lui aveva protestato, l'essere stivaluto aveva minacciato di denunciarlo al Re per i reati di truffa, millantato credito, omicidio (dell'orco), appropriazione indebita (del castello di quest'ultimo), ed infine - cosa gravissima - per vilipendio della corona.

Insomma, il vero Marchese di Carabas era diventato quel gattaccio: decideva, comandava, vendeva, comprava, soprattutto se la spassava alla faccia sua! Ma, oltre a tutte le sue prepotenze, c'era una cosa in particolare che lo sfortunato giovane proprio non riusciva a tollerare: la disinvoltura con cui l'augusta consorte aveva accettato fin dall'inizio la situazione.

Davanti al fuoco, sprofondato nella sua logora poltrona, sopraffatto dall'umiliazione e dal rancore, egli trovò finalmente il coraggio per decidere l'irrevocabile. Si alzò di scatto e con occhi di brace si avviò a grandi passi verso le cucine del castello. Eludendo la sorveglianza del pestifero animale, l'infelice raggiunse il cuoco e gli sguatterri ancora traumatizzati per l'atroce fine del loro povero vecchio orco, che era sì un gran rompiscatole, ma non aveva mai fatto male a nessuno - e li supplicò di aiutarlo. Nel silenzio irreal della notte (una notte senza luna) si avvolsero tutti in neri tabarri e si incamminarono per il sentiero che conduceva fino al limitare del bosco. Li abitavano i contadini del Marchese di Carabas. Non fu necessario spendere molte parole per convincerli. Odiavano tutti quell'infido gatto. Da anni li teneva soggiogati con terribili minacce. "Se non farete così, se non direte cosà, vi taglierò a pezzettini come tante salsicce; peggio: vi affetterò a salsicce come tanti pezzettini!" E certamente ne sarebbe stato capace.... Così i contadini non ci pensarono nemmeno un attimo e si unirono alla truce comitiva.

Quando arrivarono dal Re erano un piccolo esercito agguerrito. Fu difficile per il vecchio sovrano, che già in condizioni normali non brillava per la sagacia, districarsi tra le molte voci che, concitate, presero a raccontare, a spiegare, a protestare, a denunciare. Una Babele che soltanto la sua regale autorità riuscì, alla fine, a domare.

- Uno alla volta, per favore! E cominciate dall'inizio! -

Fu così che il re ascoltò, per la prima volta, la storia del gatto con gli stivali.

(N.d.R. : Per onor di cronaca dovete sapere il verdetto del monarca. L'audace felino venne stanato dal castello, condannato ai lavori forzati e concluse la sua esistenza nelle viscere di una miniera. Il "marchese" venne dichiarato incapace di intendere e di volere e fu rinchiuso in un manicomio criminale. Della Principessa non si seppe più nulla: qualche malalingua sostiene di averla riconosciuta in una ballerina di seconda fila al "Crazy Horse".)

Annalisa Bruni

IL CRISTALLO NELL' ACQUA

Il Cristallo nell'Acqua disciolse il suo potere ed il figlio del medico del paese rimase nudo di fronte alla goccia persa nel mare. Tornato a casa non disse nulla e nessuno si accorse del cambiamento. Nell'arco dei giorni nuovi pensieri sostituirono l'illusione del vuoto e l'abisso si riempì di nuove speranze. Il giovane, non più bambino, aveva dimenticato il vecchio cristallo trovato per caso giocando con i soldatini in giardino il giorno del suo quinto compleanno e tenuto in tasca per diciotto anni, senza un graffio. Ora, di fronte a quel piccolissimo stagno, aveva visto il suo viso in una sfaccettatura del cristallo ed aveva creduto di capire il momento; giocava con la fantasia e lo stagno apparve come il Mare, la Madre di ogni Cristallo, morbida ed accogliente. Di fronte alle mille facce del frammento di stagno la fantasia si era spezzata in una miriade di pensieri; cercando di comprenderli tutti aveva lasciato scivolare il cristallo nell'acqua. Tornato a casa non disse nulla e nemmeno lui si accorse di non avere più nulla da dire. Nell'arco dei giorni non si accorse nemmeno di non avere più nessuno a cui dire qualcosa.

Uno zingarello giocava in un avvallamento del terreno solcato da una striscia d'acqua. I fili d'erba erano eserciti schierati per l'assedio del Castello, ma era il solo a vederlo e volle che tutti vedessero la sua magnifica e fantastica Rocca. Con l'aiuto di una scheggia di corteccia frantumò il terreno, creò il fossato e con quella stessa materia costruì le mura, i merli e la torre. L'aveva immaginato proprio così nel mezzo di una vallata, ai bordi di un fiume. Incominciò la guerra per la conquista del Castello: i fili d'erba con i bordi taglienti scalfivano l'apparenza di compattezza delle Mura ed il vento era il loro grido di battaglia. Il Signore del Castello era stato lasciato solo a combattere per una vittoria il cui premio era il Tempo. Era un assedio ed il vero nemico era la stanchezza. Al crollo della Torre venne preso da un gran scoramento: la parte più bella del Castello era stata distrutta, non c'era più niente da salvare. Arrendersi o continuare, non faceva più alcuna differenza, aveva cinque anni ma si sentiva vecchio. Piangeva mentre i merli cadevano uno ad uno, al rallentatore. Le lacrime distorcevano le immagini ed il Castello, ondeggiando, si sollevò al di sopra dei fili d'erba. La fortezza era stata resa irriconoscibile dalle mutilazioni ma, ancora viva, scivolò lontano; ferita a morte ma salva. Lo zingarello, stupito dal prodigio della sua fantasia, si asciugò le lacrime e rimase ancor più stupito nel vedere che al centro della sua valle, ai bordi della striscia d'acqua, era rimasta una piccola radura recintata da un fossato. C'erano ancora i resti di una torre e, fra le macerie, un luccicante cristallo.

Enrico Fedi



GALLERIE A BRESCIA

- Museo Ken Dmy, Loggia delle Mercanzie c. to S. Agata, 22 (Tel. 030.50295)
- Palazzo Martinengo, Piazza del Foro, 6
- Galleria Minini, Via Apollonio, 68
- Civiltà Bresciana,
- Galleria Cavellini, Via Gramsci, 13
- Galleria Allegrini, Via Bandiera 17b
- Galleria L'Aura, Via Laura Cereto (Tel. 030-3770449)
- Galleria dell'incisione, Via Bezzecca, 6
- Galleria Paolo Majorana, Via Tresanda 8 (Tel. 030.3770029)
- Artisti Bresciani, Vicolo delle stelle, 4
- Atelier degli Artisti, Via Battaglie, 36/b
- Arte e Spiritualità, Via Monti, 9
- Bistrò, Piazza Loggia 11
- Galleria Alberto Valerio, Contrada S. Giovanni, 31
- Galleria Ciferri, Via Trieste 33 a/b
- Galleria Colantonio, Via Orientale, 18
- Galleria Da Clemente, Piazza Paolo VI, 16
- Galleria Moretto, Vicolo Moretto, 15 (Tel. 030.3756103)
- Galleria Schreiber, Angolo Via Gramsci, 8
- Multimedia, Via Calzavellia, 20
- Piccola UCAI, Via Battaglie, 47/c
- Prospettive Grafiche, Via Trieste, 43

ENRICO FEDI

Creativo "a largo spettro", regista, scrittore, videomaker, ma anche musicista, organizzatore, e soprattutto ideatore, vive in Sardegna, dopo la lunga e proficua esperienza spagnola che ha formato il suo modo di esprimersi in una vena decisamente "mediterranea".



CERCANDO IN LUNGO E IN LAGO

Il Piano Particolareggiato approvato dal Comune di Sirmione ed in fase di pre-realizzazione e confronto, prevede la risistemazione urbanistica di tutta l'area prospiciente il Centro Storico, adesso fortemente penalizzata da una totale assenza di organizzazione e da un uso distratto di immensi spazi, col caotico risultato che tutti più o meno conoscono, non certo facilitato dalla situazione a dir poco paradossale della viabilità.

Cominciamo a parlare di questo progetto, che vi promettiamo via via di seguire lungo l'iter della realizzazione, nella speranza che sia più rapida possibile così da fungere da esempio a tutti i Comuni che non hanno ancora preso decisioni fondate e chiare per risolvere -in un colpo solo e senza sborsare una lira, come ha fatto Sirmione- i problemi di immagine, flusso turistico, parcheggio, verde pubblico e porto. Per citare soltanto gli effetti primari.

INTERVISTA A MARIO ARDUINO E GRAZIANO VEZZOLI

Sindaco e ViceSindaco di Sirmione

Comune di Sirmione, Sabato 27 Novembre 1993 ore 11.40

Appunti

Sul PP1

-(Arduino) La filosofia che sta alla base del progetto è quella di sistemare razionalmente i parcheggi e la viabilità di Sirmione, portando via le auto dal Lungolago...

-In un centro turistico di tale importanza l'impatto ambientale di una marea di automobili raggruppate in modo non organizzato è assolutamente negativo.

-Risolvere il problema della riqualificazione di un'area importante come quella di Piazzale Monte Baldo. anche attraverso la costituzione di un porto turistico -struttura assente a Sirmione- e dei servizi commerciali e turistici ad esso collegati.

-E' follia pensare che questa sia la panacea a tutti i problemi viabilistici, ma è una risposta che migliora decisamente lo schema distributivo dei flussi.

-Il progetto già approvato dalla Commissione verrà sottoposto agli organi competenti ed alla popolazione per una verifica dei particolari.

-L'amministrazione comunale di Sirmione ha dimostrato nei fatti che un'impresa che fino a tre anni fa sembrava impossibile è stata portata a termine, con il concorso di aziende serie, le quali hanno investito uomini e risorse economiche nell'ottica di un lavoro concreto.

-L'amministrazione comunale non ha speso una lira.

-L'amministrazione e l'assessore competente, assieme all'ufficio tecnico hanno raggiunto intesa su di un progetto estremamente serio e che dimostra grosse capacità.

-Grande sforzo organizzativo e di studio. Soluzioni chiaramente perfettibili ma di seria fattibilità.

-(Vezzoli) La sfida era dimostrare la fattibilità -anche economica- di questo intervento, destinato a migliorare la qualità dei servizi turistici nell'ottica di un futuro già presente nei fatti.

-(Arduino) Porre le condizioni e mettere le basi per una sfida riguardo la competitività turistica di Sirmione a livello nazionale ed internazionale. Senza questo passaggio, Sirmione è destinata ad essere perdente. Se è vero che il turismo cala del 10% ogni anno, nel giro di dieci anni, paradossalmente, tutti i turisti andranno da qualche altra parte!

-Viviamo in tempi di sfida continua, e non accettare questa sfida significa arrivare in fatale ritardo all'appuntamento del 2000. E' il momento di decidere.

-La popolazione di Sirmione e gli organi competenti valuteranno cosa nel progetto esecutivo può essere migliorato, ma è necessario non svilire un piano di tale dimensione ed importanza parlando solo della tariffa oraria dei parcheggi, per turisti o residenti che siano. Il progetto è molto più ampio. Come tutte le grandi rivoluzioni, anche questa non sarà del tutto indolore, ma è l'ultima occasione -e già in ritardo rispetto al resto del mondo- per far sì che Sirmione possa non soltanto accogliere degnamente il turismo a cui deve essenzialmente la sua sopravvivenza, ma anche riqualificarsi con la dignità e l'attenzione che il luogo richiede.

VELINA D'AGENZIA

Stato eletto senza ballottaggio uno dei primi Sindaci d'Italia STOP Mino Merici, Sindaco di Via Rambotti, la via centrale della Parrocchia di S.Zeno STOP

Oreste Bortoli sindaco uscente STOP

Dopo una vera e propria campagna elettorale con tanto di programma e manifesti STOP

il 4 dicembre si sono riuniti una ottantina ripeto ottantina di votanti dai 3 agli 85 anni STOP

davanti ad una tavola imbandita STOP

Presenti anche le personalità: il Sindaco di Desenzano Bruno Crovegna STOP ed il Parroco di S.Zeno che si sono congratulati con il neoeletto STOP

Organizzazione del gruppo Stella che da anni vivacizza la vita del quartiere STOP con svariate iniziative che vanno dagli auguri natalizi con un carro allestito con il presepio con la grande stella (da cui prendono il nome) a raccolte di beneficenza NON STOP

fra gli ex ragazzi del quartiere che vivacizzano le iniziative citiamo Roberto Soncina, Bruno Malagrida e senz'altro il "grande" Maurizio Zanetti STOP



Eravamo già pronti ad attribuire all' Amministrazione Comunale di Sirmione il consueto premio annuale per il miglior rapporto desideri-promesse-progetti, quando abbiamo ricevuto in redazione una telefonata da alcuni amici architetti, da Venezia, che ci chiedevano informazioni su una notizia apparsa sul notiziario dell'Ordine: "CONCORSO NAZIONALE PER LA SISTEMAZIONE DEL LUNGOLAGO DI DESENZANO DEL GARDA", che anche se vicino portava la lettera "E", il che significa "è in esame", non poteva non incuriosirci...e così siamo andati un po' alla ricerca di questa notizia perduta. Perduta perchè la prima impressione che abbiamo avuto è che pochi ne sapessero veramente qualcosa...Chissà...forse abbiamo domandato qualcosa di pericoloso, ci siamo detti...Sapete com'è...Di questi tempi si tende un po' al sospetto...Poi, finalmente, uno spiraglio di luce: l'architetto Carlo Perini ci fa consultare un documento importante. Importante perchè qualora venisse approvato anche dalla Giunta -oltre che pubblicato sulle riviste ufficiali, essendo già stato approvato dal C.N.A.- permetterebbe a Desenzano di costruirsi una opportunità per restare al passo con i centri lacustri che già la hanno preceduta, e per non arrivare in clamoroso ritardo rispetto a quelli che già stanno cominciando ad aprire i cantieri. **Capitolo I. Definizione del concorso. Art. 1 Tipo di concorso e tema.** Il presente bando ha per oggetto un concorso per la progettazione di massima a livello nazionale aperto alla partecipazione di tutti i professionisti in possesso dei requisiti di cui (...) in forma anonima, sul tema: SISTEMAZIONE E ARREDO URBANO DEL LUNGOLAGO DI DESENZANO DEL GARDA DALL'HOTEL VELA AL CENTRO BALNEARE DEL DESENZANINO COMPRESO. **Art. 2 Scopo e tema del concorso.** Il presente concorso ha la finalità di ristrutturare e riorganizzare il lungolago del centro di Desenzano del Garda dalla riva del lago alla prima cortina di edifici con ristrutturazione delle piazze Cappelletti e Feltrinelli nonché della Via Roma. Intendimento della Amministrazione Comunale è quello di ottenere una fruibilità della percorrenza a lago il più possibile organica con le aree già pedonizzate non trascurando l'importanza del porto turistico e commerciale esistente con gli attigui parcheggi e le realtà economiche ivi esistenti. Poi il bando continua -come tutti i bandi che si rispettino- fissando condizioni, modalità, elaborati, tempi, giudizi, premi e rimborsi, esecuzione fino a concludersi con l'interessante: **capitolo IV. Adempimenti finali. Art. 16 Mostra e pubblicazione dei progetti.** Il Comune di Desenzano provvederà, a breve distanza di tempo dalla proclamazione dei risultati e comunque non oltre 150 giorni, a rendere pubbliche le proposte dei concorrenti tramite una mostra dei progetti concorrenti e la stampa di un catalogo contenente anche la relazione conclusiva della giuria. Così abbiamo pensato: perchè non lo fate insieme a *Dipende...*?

Fabio KoRyu Calabrò

LOZIONI DI URBAMISTICA

E' difficile inquadrare l'urbanistica in una definizione soltanto, anche perchè essa è rotonda, anzi un po' più molle. E pertanto mal si adatta alle definizioni. Per oggi ci limiteremo ad un paio di note sul piano. Da cui traspare la naturale predisposizione dell'urbanistica per la melodia.

Il Piano Regolatore, a differenza del Clavicembalo Ben Temperato, è uno strumento ancora attuale a dispetto della sua stessa forma.

Spesso suonato coi piedi, talvolta con le mani -ma quasi sempre in pasta e quasi mai nel sacco-, ha sempre avuto un tragico rapporto con le avanguardie.

Un po' meno coi geometri, che tanto -si sa- son di bocca buona.

Allo stato attuale non è stato ancora risolto però l'annoso problema della piegatura delle enormi partiture di cui necessita questo strumento. E' fondamentale per questo motivo che è nato il Piano Particolareggiato, di cui si possono sbirciare un paio di esempi metaforici nelle due tavole sottostanti. Che è cioè quello strumento che dice un po' di più, ma non tutto; che scende un po' più giù, ma non fino in fondo; che è, in sintesi, quella via di mezzo in cui i disegni son grandi più o meno come la plancia di gioco del Risiko e tutti stan lì a giocare con i dadi e le ruspine. Per la sua versatilità è uno strumento capace di adattarsi a suoni classici e terrificanti distorsioni. Basta così, per oggi.

Pasta che ti passa

Pasta la parola



Se entrerete dal "Pastaio" promettiamo l'effetto choc da mattarello. Nel suo connotato gentile, naturalmente.

Il legno che liscia sapientemente la pasta fresca. Ne racconta gli umori colorati di grano, armonizzando il sapore che è quello della nonna. Lo ricordate, vero? Serviva a tante cose quello che Arlecchino chiama "batocio". Randellate educative su zucche dure di monelli irrispettosi e su teste attempate di mariti birichini. Ma rabbia da tradimento o da pagella indegna si sfogava negli avambracci che tiravano la pasta. Che nella patria dei tortellini si dice: "far la sfoglia". Secoli di frustrazione esorcizzati nel casoncello. Fine, fine. Ancor di più di quello decantato dal Funari epicureo. Il "Pastaio" riparte da quei sapori filtrati al mattarello. Moderno e proponibile, dopo la scomparsa dell'ultima nonna, solo nel segreto di qualche esperto. E la rabbia creativa c'è ancora in quelle mani meccanizzate che imbrattano la tavola. Un su e giù misterioso che porta alla quiete distesa e rilassata di pasta

all'uovo. La fantasia riparte formando tagliatelle, tortellini, casoncelli e lasagne lisce o farcite. La gola si trattiene dal peccato che incombe, ma è una lotta impari. troppo forte il segnale gustoso di quel mattarello che ci indica via Garibaldi 29/b dove mulina deciso il nostro "Pastaio".

Giuseppe Rocca

030.9914932

Telefono Amico della Pasta

E' ormai risaputo che gran parte delle malattie moderne, soprattutto di tipo cardiocircolatorio quali infarto, arteriosclerosi, ecc., sono dovute ad una alimentazione troppo raffinata e ricca di prodotti animali (la carne) a scapito delle fibre e dei sali minerali contenuti nei cereali. Come la pasta, appunto. All'analisi strutturale la pasta si rivela un alimento completo e nutriente, comprendente carboidrati, proteine vegetali, vitamine del gruppo B, ferro e fosforo. La pasta, quindi, non solo non "ingrassa", ma grazie alle sue proprietà nutritive e all'alta digeribilità viene vivamente raccomandata nella salutare "dieta mediterranea", da medici sportivi a coloro che praticano sport, e al posto della celebrata "bisteca con verdura". Contrariamente alla convinzione che gli spaghetti siano una invenzione cinese importata da Marco Polo, esistono persino documentazioni che testimoniano come spaghetti, maccheroni, lasagne, pappardelle imbandissero le tavole italiane assai prima. Piatti di pasta figurano nei ricettari latini degli antichi Romani, e spingendosi ancora più indietro incisioni murali raffigurano utensili per la preparazione della pasta usati dagli Etruschi. Molto più recente è invece la creazione della psata ripiena. Si narra che il "tortellino" sia nato dalle mani di un cuoco emiliano che, sbirciando attraverso il buco della serratura, vide l'ombelico di una bella dama e volle riprodurlo...Forse è proprio la pasta ripiena la nostra migliore ambasciatrice nel mondo, per la sua capacità propria di raggiungere livelli di tutto rispetto, versatile e disponibile alle interpretazioni culinarie. Il perchè del successo della pasta farcita è facile da spiegare: non va dimenticato che per secoli la pasta ripiena condita in svariate maniere ha costituito un vero e proprio manicaretto. Ovverossia, il piatto della festa delle famiglie contadine ed una comunque raffinata portata nei banchetti dei signori. Alla tavola pontificia era uso servire tortellini ripieni di petto e fegatini di pollo, funghi e spezie, conditi con burro e parmigiano e coperti di uova fritte!



Tav. 1 Il Piano Particolareggiato di Algeri. Schizzo segreto di Le Corbusier

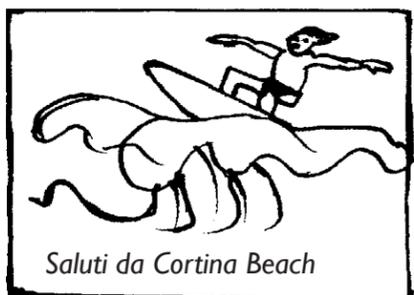


Tav. 2 Il Piano Particolareggiato di Parigi. Incisione di Tony Garnier



LO SPECCHIO NEL BAULE

Ritornando da un pellegrinaggio, un uomo compra in città uno specchio, oggetto per lui sconosciuto. Credendo di riconoscervi il viso del padre, lo porta immediatamente con sé a casa. Lo nasconde in un baule nella soffitta, non dice nulla a sua moglie, e va di tanto in tanto "a trovare suo padre" quando si sente triste e solo. E sua moglie lo vede risollevato e sereno ogniqualvolta ridiscende da lassù. Così decide di spiarlo, e si accorge che egli apre semplicemente un baule e resta un sacco di tempo a guardarci dentro. Una volta uscito il marito, ella apre il baule a sua volta e vede una donna. Infiammata di gelosia, al suo ritorno lo copre di insulti, dando origine ad una litigata colossale, anche perchè il marito continua a sostenere che è suo padre ad essere nascosto nel baule! Per caso passa di lì una monaca, che desidera mettere pace fra i due, e si fa mostrare il baule oggetto del litigio. E, ridiscendendo dalla soffitta, dichiara: "Nel baule, nè uomini, nè donne: semplicemente una monaca!"



Saluti da Cortina Beach

RITORNELLO NATALIZIO

Puli-Puli-Puli-Pù
Fa Il Tacchino
Qua-Qua-Qua-Qua
L'Ochetta
Come Farà Il Cotechino?
Lasciami Un Po' Di Purè...



RIVOLTELLA

TEL. 030 9901632

POLLERIA

TOMASONI

DESENZANO

TEL. 030 9141090

Buonasera. Va ora in stampa la telenovela "La Bella e La Bestia", nella versione di Bruno Bruni, 64 anni, ex insegnante; ex socio fondatore dell' "Academiuta di Lenga Furlana" a Casarsa insieme a P.P.Pasolini; ex fotografo del Circolo "La gondola" di Venezia; ex sindacalista CGIL-Scuola; ex consigliere circoscrizionale. Attualmente nonno a tempo pieno e, occasionalmente, scrittore di racconti e poesie per l'infanzia e, qualche volta, anche per adulti.

Data la crudezza di alcune immagini, si consiglia la lettura della telenovela ad un pubblico adulto. Seguirà dibattito.

LA BELLA E LA BESTIA

Non era passato molto tempo, forse qualche settimana, dal giorno delle nozze e Bella si alzava ogni mattina oppressa da un senso di insoddisfazione e malcontento che la rendeva cupa e scontrosa per tutta la giornata.

Ogni notte stentava ad addormentarsi nel grande letto a baldacchino che divideva con il Principe. Come rimedio all'insonnia pensò di aumentare le dosi del piacere coniugale. Lo scopo veniva raggiunto non da lei, che restava con gli occhi spalancati per buona parte della notte, ma certamente dal Principe che si addormentava di colpo alla fine delle prestazioni. Bella, nelle sue riflessioni notturne, finalmente capì la ragione dell' insoddisfazione che la tormentava senza tregua.

La sua vita ormai correva lungo i binari della consuetudine matrimoniale, la più monotona ed arida delle consuetudini.

Dove erano finite le situazioni oltre il limite della normalità, e dove il gusto della trasgressione? Ripensò ai fremiti che la coglievano quando immergeva il viso nel pelo della Bestia e assaporava con voluttà l'afrore stordente che emanava da quel posente corpo. Avrebbe voluto con tutte le sue forze riprovare ancora le sensazioni che l'avevano indotta a giacere con la Bestia prima che si trasformasse in quel compito ed insulso gentiluomo che ora si ritrovava ogni notte nel letto.

Bella capì anche che il rimedio provato in quegli ultimi giorni era del tutto inutile, anzi dannoso, perchè evidenziava ciò che le mancava: aveva bisogno di ritrovare quelle sensazioni, quei tremori, quei palpiti che avevano contraddistinto la prima parte del suo rapporto con la Bestia.

Come ogni castello che si rispetti, anche quello di Bella aveva un maestoso cane alano dal pelo nerissimo che rispondeva al nome di Stark, nome al quale faceva onore possedendo tutte le cagne del circondario, di nobile razza o da pagliaio che fossero.

Un giorno il Principe partì per una battuta di caccia, ed era stata prevista una assenza di un paio di giorni. Quella notte Bella si portò Stark in camera da letto, cosa che non aveva mai fatto prima.

Appena chiusa la porta lo abbracciò affondando il viso nel suo pelame.

Un brivido le percorse immediatamente tutto il corpo. Un'onda di sensazioni perdute la colpì con tale violenza da farla vacillare. L'afrore della bestia la penetrava e la riportava in vita.

Bella si slacciò la vestaglia che cadde a terra formando un morbido giaciglio sul quale si lasciò cadere supina. La bestia le fu subito sopra e cominciò a lambire il corpo nudo con la lingua non lasciando alcuna parte priva delle sue umide carezze.

Finalmente la penetrò e Bella si perse nella sua immensa ritrovata felicità.

La porta della camera si aprì proprio in quel momento ed entrò il Principe, ritornato anzitempo dalla caccia.

Allo spettacolo che si ritrovò sotto gli occhi reagì da vero gentiluomo: estrasse la spada e si scagliò contro gli amanti.

Stark si eresse sulle zampe e balzò inarrestabile alla gola del povero Principe squarciandogliela.

Da quella notte Bella e Stark vissero insieme per lunghi anni felici e contenti.

Bruno Bruni

MI CHIAMO MARIO FAVA, SONO IN COMA E SOGNO

Mi trovo ricoverato al terzo piano dell'ospedale, in un grande stanzone con cinquanta ammalati. Durante la visita giornaliera del primario col suo codazzo di medici e infermieri viene data la seguente sentenza: "Quarantacinque di voi sono portati ad una felice soluzione della malattia mentre, purtroppo, gli altri cinque non potranno sopravvivere."

Tanti ragionamenti affollano la mia mente, non mi manca una certa speranza di essere nei quarantacinque anche se mi dispiace molto per gli sfortunati compagni che si avvicinano alla morte. In fondo alla stanza c'è una finestra chiusa con un difficile meccanismo. Solo gli addetti all'ospedale sono capaci di aprirla. Quella finestra occupa insistentemente la mia fantasia come se rappresentasse la sola risoluzione ai miei pensieri e ai miei perchè senza risposta. Nella notte senza sonno mi alzo decisamente perchè ho trovato la parola fine a tutte le mie sofferenze.

Con pazienza, provando e riprovando, studiando il meccanismo della serratura, ecco finalmente aprirsi la finestra. Ritorno a letto, gli occhi al soffitto ma con una terribile decisione: mi sarei gettato dalla finestra per non subire la lenta attesa della morte in quel letto d'ospedale, solo io conosco il meccanismo della serratura e, con questo segreto, attendo la visita del mattino dopo. Una grande ansia tiene tutti sospesi. Il primario varca la porta del salone con i suoi medici e infermieri, riprende il discorso del giorno prima e, prendendo un foglio, inizia a leggere i nomi dei pazienti che si sarebbero senza dubbio salvati soltanto superando una facile prova. Bastava uscire, varcare la porta da soli o in carrozzella o appoggiati agli infermieri. Ne escono venticinque; ma, quasi per prolungare l'attesa, il primario decide di fare una pausa di quindici minuti. A questo punto aumenta la mia tensione, ma ecco rientra il primario che riprende la lettura di altri quindici pazienti. Non ne restano che dieci e, dopo un altro intervallo e l'uscita di altri cinque, per me svanisce la speranza e non mi resta che abbandonarmi al pianto. In quel drammatico momento penso al mio amico Busi Ermes morto alla mia stessa età e lo ricordo nella tragica situazione e nel lamento di dover morire a soli cinquant'anni.

Tutti questi pensieri si alternano all'attenzione che riservo alla finestra dalla quale mi sarei tra poco gettato. Guardo con nostalgia la porta che si era aperta per quei quarantacinque compagni di malattia e vedo entrare un dottore a braccetto con un giovane sui vent'anni, osserva i cinque rimasti e chiede: "FAVA MARIO CHI E'?", sono io dico con apprensione alzandomi. "Signor Fava, lei può uscire, c'è stato uno sbaglio, questo giovane prende il suo posto". Subito ci avviciniamo, abbracciandoci ci baciamo ed io gli chiedo scusa perchè non sono contento dell'accaduto. Io ero ormai rassegnato alla mia sorte, mi ero fabbricato una soluzione che dava un taglio netto alle mie sofferenze, mentre lui, così giovane, si trovava ad affrontare chissà quali traversie e quale vita di dolore.

Itala Rui

LA SIGNORA ORA

La signora Ora era molto ricca, possedeva ben sessanta minuti e quante cose si possono fare in un minuto, senza considerare che con l'ultimo riusciva a volte a compiere miracoli...

Possedeva anche tremila seicento secondi, ma non li prendeva troppo in considerazione, di loro non ci si poteva troppo fidare: "Faccio in un secondo!" - ma erano quasi sempre bugie. Doveva riconoscere però, che esistevano dei secondi veramente terribili.

L'Ora non era mai sola, aveva una sorella minore chiamata Mezzora e quattro fratellini piccoli, i Quarti d'ora. La parentela era assai numerosa ed enumerava ben ventitrè cugine tutte nipoti di un unico zio, il Giorno. In tutto e per tutto quasi identiche, salvo nel carattere e nella numerazione assai diversa tra loro. C'era quella sempre stanca, l'Ora di Andare a Dormire

Quella sempre affamata, l'Ora di Mangiare
Quella con l'hobby della matematica, l'Ora di Fare i Conti

Quella sempre irrequieta, l'Ora di Partire
Quella sentimentale, l'ora dell'Amore.

Vista la gran varietà dei caratteri - e potremmo continuare con l'Ora di darsi una Smossa, l'Ora delle Grandi Decisioni, l'Ora di Togliersi di Mezzo, l'Ora dell'Addio, per non parlare della più indesiderata, l'Ora della Morte - vista la gran varietà, come dicevo, si erano divise in due schieramenti: c'erano ad esempio, le Cinque del Mattino e le Cinque del Pomeriggio. Fra di loro ci correva come tra il giorno e la notte, tuttavia era difficile distinguerle: le Sei si chiamarono le Diciotto, le Undici le Ventitrè, le Tre le Quindici, eccetera.

Ogni giorno contava ventiquattro Ore, e tranne qualche eccezione, le prime dodici erano le più dormiglione e litigavano tra di loro per decidere qual era l'Ora di Alzarsi.

Ma l'Ora veramente importante era la dodicesima: Mezzogiorno e Mezzanotte.

Che cosa succede in queste due ore?

Avete dodici secondi di tempo per pensarci, io vi ricorderò solo che a Mezzanotte l'orologio batte dodici colpi, è l'Ora delle Streghe e dei Fantasmi.

Se la signora Ora è molto ricca, il vero capitalista è il signor Anno Nuovo che ha ben dodici Mesi tutti quanti da spendere.

Se poi si considera che questi che questi si suddividono in ben trecentosessantacinque piccole aziende chiamate Giorno e, udite! udite! il Giorno è a sua volta padrone delle ventiquattro Ore, capirete a quanto ammonta

la ricchezza dell'Anno. Perché è proprio vero che il tempo è denaro, e non c'è tempo da perdere e chi a tempo non aspetti tempo! Per rendere più efficiente questa organizzazione, l'Anno ha diviso i Mesi in Settimane di sette Giorni ciascuna, con sette nomi differenti:

Sabato e Domenica

Sabato e Domenica, e Lunedì...

Come avrete già capito, solo il Sabato e la Domenica sono veramente diversi e attesi da grandi e bambini con gran gioia, perché in quei due giorni non si lavora, si studia poco e tutti fan festa.

Come dicevo, però, i signori Mesi sono la vera fonte di ricchezza, da non spendere inutilmente: la vostra vita ne possiede ben novecentosessanta, ma la cosa non è uguale per tutti.

Gennaio, c'è la neve sul granaio

c'è speranza nel tuo cuore
anche se non nasce un fiore

Febbraio, il mese gaio
che ci porta Carnevale
e gli scherzi senza sale

Marzo, scalzo
ci porta primavera

e una vita meno nera

Aprile, gentile

dolce dormire
ma è più forte l'ardire

Maggio è venuto

fiorisce anche la rosa
bella fanciulla ti voglio veder sposa

Giugno, chiude la scuola
alle pagelle

l'ultima parola

Luglio, il mondo è tondo

il mare è fondo

il grano è biondo

Agosto, al mare non c'è posto

si va sulla montagna

oppure là in campagna

Settembre fine estate

con le vigne vendemmiate

Settembre con l'autunno

il ragazzo torna alunno

Ottobre, di vestiti ci si copre

e la terra copre il grano

come il guanto la mia mano

Novembre, lo scolaro accanto al termosifone

impara la lezione

poi gira per le stanze

sognando le vacanze

Dicembre, tanti auguri agli studenti

e al bambin che mette i denti

tanti auguri anche al pianeta

e alla vita che sia lieta...

...e lieto sia lo scorrere delle stagioni

Primavera, Estate, Autunno,

Inverno - di cui abbiamo parlato poco.

Abbiamo parlato del tempo e della vita

e qui la storia è già finita.

Alessandro Gigli

con Tanti Auguri dagli amici di Dipende in Toscana

Lo Spigolo della Gastronomia

Dicembre: tempo di feste, tempo di Natale! E' risaputo che ogni regione italiana ha il suo tradizionale dolce natalizio; per quanto riguarda la Venezia Giulia, non vi è famiglia a Trieste che non tramandi da generazione a generazione la ricetta "personale" del Presnitz che non varia per questo, nel sapore, ma nell'esecuzione.

PRESNITZ (specialità triestina)

Ingredienti:

farina bianca gr: 500

zucchero semolato gr: 350

burro circa gr: 250

uvetta sultanina gr: 150

gherigli di noce gr: 150

biscotti o focaccia grattugiata, gr: 150

mandorle gr: 100

vino di Cipro gr: 100

Rum gr: 100

pinoli gr: 50

cannella in polvere

noce moscata

uova 3

sale

chiodi di garofano 3

Mettere sulla spianatoia la farina e gr. 200 di zucchero: mescolare gli ingredienti, fare la fontana e rompervi in mezzo un uovo intero e un tuorlo, unendo gr. 250 di burro a pezzetti e un poco ammorbidito. Impastare lavorando la pasta solo quel tanto che basta per amalgamare gli ingredienti, poi fare una palla, avvolgerla in un foglio di carta oleata e tenerla in frigorifero (non nella parete più fredda) o in luogo fresco per circa un'ora. Nel frattempo lavare l'uvetta, metterla in una tazza, unire il vino e il rum, poi lasciarla così a macero. Immergere per un istante le mandorle in acqua in ebollizione, quindi pelarle e metterle sul tagliere, unire i gherigli di noce ed i pinoli e tritare tutto grossolanamente. Pestare i chiodi di garofano riducendoli in polvere; versare in una terrina tutto quanto è stato tritato, gr. 150 di zucchero, la polvere ricavata dai chiodi di garofano, una forte pizzicata di noce moscata grattugiata e di cannella, un pizzico di sale e i biscotti o la focaccia grattugiata. Mescolare insieme gli ingredienti, unire l'uvetta e il liquido nel quale era a macero, mescolando bene amalgamando alla perfezione. Imburrare una tortiera molto larga o una placca da forno. Togliere la pasta dal frigorifero e con il mattarello stenderla facendo un rettangolo lungo e stretto: la pasta dovrà avere l'altezza di qualche millimetro. Versare al centro della pasta, per il lungo, tutto quanto è nella terrina poi formare un lungo salsicciotto, chiudendo la pasta alle estremità e lungo tutto il bordo, affinché cuocendo non si apra. Sistemare il dolce nella tortiera imburrata o sulla placca, arrotolandolo a spirale e badando di non stringerlo molto; il lato di chiusura starà sotto. Versare in una tazza un tuorlo e sbattere bene; usando una pennellina indorare la superficie del dolce. Porlo in forno già caldo (200°) lasciandovelo per circa 40'. Servirlo freddo.

**BUON NATALE da
ADRIANA DOLCE**

Burattini del Sole

Terzostudio

via della Gioventù, 3

Ponte a Egola

0571.485078

da: "STORIA DI UN RE, DI UN CHiodo E DI UNA RISATA"



Un paese prima e poi

C'era una volta un re che si chiamava Trucibaldo. Sopracciglia aggrottate, sguardo severo, aria sprezzante: sembrava sempre arrabbiato. E si credeva anche chissà chi: era convinto di essere l'unica persona del mondo capace di ragionare in modo giusto.

Il paese sul quale regnava si chiamava Terraditutti. Un bel nome, ma a Re Trucibaldo non piaceva: "Come sarebbe a dire Terraditutti, se il paese è mio?" pensava tra sé. E così decise di cambiarlo. Pensa che ti ripensa, un giorno si svegliò con una bella idea: "Ho trovato! Ho trovato! Il paese si chiamerà Dittoria".

Indovinate perchè gli piaceva tanto questo nome? Perchè era il principio di dittatura e la fine di vittoria e il re aveva sentito dire che la dittatura è un modo di governare in cui comanda una persona sola:

"Almeno così sarà chiaro che comando io!".

Da quel giorno qui comando io divenne il suo ritornello preferito. Lo diceva nella reggia, lo ripeteva ai ministri e ai generali, lo strillava ai servi o al popolo tutto. E il popolo che si diverte un mondo ad inventare dei soprannomi per i suoi re, gli appioppò quello di re Comando.

Naturalmente Trucibaldo non scherzava: comandava sul serio, senza ascoltare i consigli dei ministri nemmeno nelle decisioni più importanti. Se per caso un ministro si azzardava a dirgli che non era d'accordo con lui o che non gli sembrava giusta una legge, Trucibaldo andava su tutte le furie e lo cacciava in prigione. Così uno dopo l'altro tutti i ministri finirono in prigione. "Me ne cercherò degli altri - pensò Trucibaldo - è meglio se sono un po' stupidi. Anzi molto stupidi, così non staranno a fare tante critiche su quello che faccio io. L'importante è che abbiano una voce potente". E scelse dodici uomini con poco cervello e molta voce, che furono i suoi nuovi ministri. Il loro compito principale, anzi l'unico, era quello di urlare ai quattro venti gli ordini del re in modo che tutti i cittadini li sentissero. Ai soldati invece toccava mettere in prigione tutti quelli che non ubbidivano. E nel regno di Re Trucibaldo di soldati ce n'erano tanti: per le strade, nelle scuole, nei negozi, davanti ai portoni, dappertutto. Tutti i giorni dunque i ministri strillavano al popolo cosa si poteva fare e cosa era proibito. Le cose proibite erano molte più di quelle permesse e quelle permesse erano spesso obbligatorie.

Il nostro buon Re Trucibaldo ordina

- Che vi alziate tutti alle 6 precise del mattino. Che facciate colazione con caffelatte e pane e marmellata

- E' obbligatorio lavorare tutti i giorni meno la domenica

- E' proibito cantare, meno gli inni della Patria nei giorni di festa nazionale

- E' vietato ridere

- E' vietato piangere

- E' proibito affacciarsi alla finestra

- E' proibito leggere

- E' proibito correre

- E' proibito uscire di casa tranne che per andare a scuola, a lavorare e a fare la spesa

- E' obbligatorio uscire col cappello

E così via...

Un giorno il re disse ai ministri:

"E' vietato parlare!"

E allora i ministri non osavano aprire la bocca per urlare quest'ordine. "Ma cosa vi salta in testa? Traditori! Vi pago per strillare i miei ordini, no?" Allora anche i ministri capirono che per urlare "vietato parlare" potevano parlare e si affrettarono a farlo. Un'altra volta il re disse: "Vietato fare pipì dalle otto alle dodici tutti i giorni meno la domenica" e i ministri si vergognarono a strillare un ordine simile. Ma Trucibaldo li guardò così truce che, rossi di vergogna, urlarono la frase; ma la parola "pipì" la pronunciarono sotto voce, appena appena. "Forte! Più forte! Più forte ancora!" ordinava il re, urlando con rabbia.

...Qui finisce lo spazio, non la storia. E' una favola, una storia inventata -che tra l'altro ha anche un bel lieto fine, che pubblicheremo se farete i bravi-. Ma spesso le favole in mezzo a cose impossibili dicono cose vere. Le dicono in modo buffo, esagerato. Ma le dicono.



AMNESTY
INTERNATIONAL

BsB

Alessia Biasiolo

030.9131203

Gabriele Fusato

030.9110971

A TAVOLA TUTTI I GIORNI E' NATALE
Ricettario tradizionale-rivoluzionario

prima fetta

-Il panino con la cotoletta

In questo momento di grandi cambiamenti, di stravolgimenti politico-sociali, di voglia di sostituire le cose abituali con novità alternative, anche le più nobili famiglie italiane si stanno ponendo il problema del rinnovamento. Consocio delle grandi difficoltà che pone questo problema non voglio astenermi dal dare la mia ricetta per aiutare la nobiltà italiana nel suo duro lavoro per rinnovarsi, pur rimanendo fedeli alla tradizione. Il popolo italiano ha mai pensato alla difficoltà di portare oggi un nome come Sforza-Pallavicini, o Caracciolo, o Torlonia, e stare al passo con i tempi senza perdere gli oneri e gli onori che tale nome comporta?? Ecco il nostro consiglio odierno. Il capo famiglia si deve recare personalmente (fa tanto democratico) dal fornaio e comperare circa 2 hg. di pasta per il pane; in seguito, si recherà dal macellaio e compererà 1 fettina di filetto alto ca. 2 cm., il tutto moltiplicato per il numero dei commensali. La padrona di casa provvederà a stendere la pasta in una sfoglia alta ca. 1 cm. al cui centro verrà posta la fettina di filetto precedentemente condita con olio sale e pepe q.b. Chiuso l'involucro formato dalla pasta di pane si possono tracciare con il coltello alcuni disegni sulla superficie, magari con lo stemma di famiglia o un simbolo di partito (attenzione però che garofani e scudi crociati, oltre che di pessimo gusto, sono completamente out) od altro disegno (io consiglio un putto michelangio-lesco o, meglio, una madonna raffaelita specie se leggermente discinta). Infornare fino a che il pane non assume il suo caratteristico colore (bruno, non nero!!) e servire caldo. Ecco un facile modo per rinnovarsi nella tradizione; amici Caracciolo non vi disperate, anche quest'anno ce la faremo.

VSM

DALL'ALTO DELLE COLLINE MORENICHE

Quanti di noi che tutti i giorni da Desenzano andiamo verso l'immediato Sud pensano ai drammatici avvenimenti accaduti circa un secolo fa in queste zone?

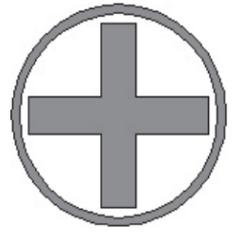
Rulli di tamburi, ordini concitati e colpi di cannone ancora echeggiano fra le colline moreniche ad imperitura memoria di quei pochi momenti che segnarono l'attimo fatale di tanti giovani con divise differenti. Poveri diavoli, generali ed imperatori, tutti immersi nella polvere della battaglia, tutti pervasi dal sacro fuoco del dio Marte. E dietro gli eserciti la solita corte dei miracoli che sempre segue ogni esercito: faccendieri, mercanti, ruffiani, prostitute e persone di ogni tipo che non sono sicure, o perlomeno sperano di poter concludere un buon affare con il quale sistemarsi tutta la vita o tirare fino al prossimo. Fra questi uno svizzero, anche lui qui per proporre un'affare a Napoleone, si accorse che tutta la nobiltà della battaglia terminava bruscamente con la prima ferita; chi veniva ferito, se amico diventava un intralcio, se nemico rimaneva un pericolo da eliminare. Comunque nulla della marziale nobiltà che si immagina lontano dai campi di battaglia. Comunque nulla che possa apparire umano.

E questo perchè anche chi si occupava dei feriti si occupava solo di quelli del proprio esercito, e, quindi, avendo dei nemici era egli stesso nemico dei suoi nemici. Non poteva operare se non una volta concluse le operazioni militari. Nacque così la Croce Rossa, un'esercito che non combatte, e con il nobile scopo di portare la sua opera dove essa occorre, al di fuori delle parti in conflitto. Ora, tornando dalle zone poste a Sud di Desenzano, sento suoni diversi ma il substrato è lo stesso. Ancora oggi sono utili i principi di ieri, ancora oggi tutti possiamo sentire i colpi di cannone. Ancora oggi tutti possiamo vedere gli eserciti che manovrano al rullo dei tamburi anche se non hanno più le stesse divise e hanno cambiato i modi; sono mutate le regole, ma non i problemi. Noi non cambiamo nulla, vogliamo solo rendere più nobile la guerra di tutti i giorni. Noi non ci selezioniamo, ma vogliamo essere preparati; a tale scopo ogni anno organizziamo un corso la cui iscrizione è aperta a tutti i cittadini Italici di età compresa fra i 14 ed i 65 anni. Noi lo facciamo come fosse un hobby, ma per tanti è diventata una professione: curiosità, cultura, qualcos'altro? In ogni caso, appuntamento a Palazzo Todeschini, in Piazza Malvezzi a Desenzano del Garda, alle 20.30 del 10 gennaio 1994.

Vincenzo Scontrino Melillo

CROCE ROSSA ITALIANA

via Agello, 1 Rivoltella
030.9901060

**RINGRAZIAMENTI**

I cittadini desenzanesi ringraziano sentitamente il "Comitato Per La Soluzione Definitiva Del Problema Parcheggio" (CPLSDDPP) che solertemente provvede a rimuovere le altrui autovetture in sosta, dopo aver rotto un finestrino e forzato l'avviamento, creando così posti liberi nei parcheggi. Perplessità destano invece le analoghe iniziative in cui viene rimossa solo l'autoradio, benchè utili ai fini dell'inquinamento acustico.

VSM

THE MEGABYTE TALES (Dal Personal Computer Alla Personal Workstation)



C'era una volta un 386/40, che costava solo **990.000 lire**. Era proprio una configurazione ideale per lavoro, gioco, e didattica. Aveva un processore 386SX a 40 Mhz, mentre il coprocessore matematico era un optional. Aveva 2MB di RAM, espandibili a 16MB, ed un hard disk da 85 MB con cache. E montava una scheda grafica SuperVGA con una risoluzione di 1024X768 pixel, a duecentocinquantesi colori, con l'acceleratore grafico per Windows e CAD. E, per di più, aveva anche la tastiera italiana estesa ed il mouse Microsoft compatibile.

C'era una volta più avanti un 486/40, che costava appena **1.490.000 lire**. Era un Personal Computer di elevata potenza, ideale per Windows e le applicazioni più impegnative. Aveva un processore 486DX a 40 Mhz, mentre il coprocessore matematico era anche per lui un optional. Aveva 4MB di RAM, espandibili a 32MB, ed un hard disk da 170 MB con cache. E montava una scheda grafica SuperVGA con una risoluzione di 1280X1024 pixel, a sessantacinquemila colori, a anche lui con l'acceleratore grafico per Windows e CAD. E, logicamente, aveva anche lui la tastiera italiana estesa ed il mouse Microsoft compatibile.

Sempre nella linea 40 Mhz, c'era poi un 486/40VLB, per il quale il prezzo di vendita di **1.990.000** era comunque bassissimo.. Un sistema molto potente, con architettura Local Bus, ideale per applicazioni che richiedono una grande potenza di calcolo, quali programmi di grafica, CAD, server di rete, eccetera... Aveva un processore 486DX a 40 Mhz, ed il coprocessore matematico integrato. Aveva 4MB di RAM, espandibili a 32MB, ed un hard disk da 250 MB con cache. E montava una scheda grafica SuperVGA con una risoluzione di 1280X1024 pixel, a ben sedici virgola otto milioni di colori, con l'acceleratore grafico per Windows e CAD. E, ci avreste scommesso, no?: aveva la tastiera italiana estesa ed il mouse Microsoft compatibile. Ma c'era anche la linea workstation con cui fare i conti. E il primo conto aveva per somma soltanto **2.990.000** lire, e per addendi un processore 486DX2 a 66 Mhz, un coprocessore matematico integrato, TRE slot di espansione VesaLocalBus, otto Megabyte di RAM espandibili a 128, un hard disk da 340 MB con cache e controller VLB a 32 bit, una scheda grafica 1280x1024 VLB con 16,8 milioni di colori e l'acceleratore grafico per Windows e CAD, la tastiera -inevitabilmente- Italiana estesa ed il mouse Microsoft compatibile. Il tutto contribuiva a formare una workstation basata sul più potente dei processori a 32bit, studiata per supportare senza sforzo i sistemi operativi dell'ultima generazione e le applicazioni più pesanti. Eppure, c'era anche qualcosa -o qualcuno?- di molto più potente. Era il Pentium/66VLB. La potenza del nuovo processore Intel Pentium è a tutt'oggi difficilmente descrivibile, soprattutto se abbinata ad una scheda grafica WeitekPower9000 con architettura VLB. E' molto più semplice venirlo a provare di persona: noi saremo orgogliosi di farvelo vedere "dal vivo", in Piazza Malvezzi, a Desenzano, o in Corso Magenta 32/B, a Brescia. Con **5.990.000** potreste avere: un processore a 64 bit Intel Pentium a 66Mhz, il coprocessore matematico integrato, nonché 32KB di cache interna; tre slot tre di espansione VesaLocalBus, oppure PCI, fate un po'voi; 8 MB di RAM espandibili a 128 ed un hard disk da 340 MB con cache, ed il controller VesaLocalBus con 2MB di cache; last but not least, la scheda grafica Weitek P9000 con 1600x1200 pixel di risoluzione, con sedici -di nuovo- virgola otto milioni di colori e l'acceleratore grafico per Windows e CAD. E nonostante le caratteristiche tecniche potessero variare senza preavviso, avrebbero comunque mantenuto questa qualità, in tutte le offerte. E nonostante i prezzi fossero da considerarsi IVA esclusa, vissero tutti felici e contenti. Soprattutto quelli che avevano finalmente trovato la loro configurazione ideale. Alcuni semplicemente telefonando allo 030.9911767 o allo 030.3770200.

Questi sono gli Sponsor che ogni Giornale vorrebbe Avere, e Questi sono i Posti dove comprare un Regalo è Veramente un Piacere.....

**ORO
&
argento**

via Roma, 16 Desenzano 030.9141807

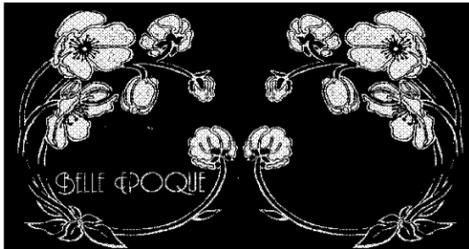
QUESTA E' LA FAVOLA DI UN GIORNALE
CHE VOLEVA FARE DIVERSA ANCHE LA
PUBBLICITA', E CHE GRAZIE A QUESTI
SPONSOR(S) CI E' RIUSCITO.

VENERE®

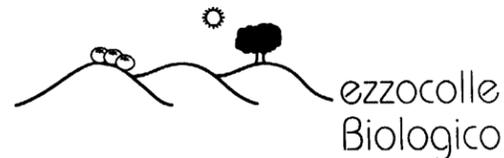
PARRUCCHIERE PER SIGNORA
by FERRI VALENTINO
P.zza Matteotti, 26 - Tel. 030/9912218
DESENZANO del GARDA (BS)

*nautica
moretti*

Sirmione
030.919088 / 9905291
fax 030.9904014



piazza Matteotti, 8A Desenzano 030.9142266



via Carducci, 19 Desenzano 030.9912242

ENOTECA

NUMERO VERDE
167-834088

DAI
Layo

VINI D.O.C. • SPUMANI
BIRRE • ACQUE MINERALI
LIQUORI NAZIONALI E ESTERI
VENDITA AL DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

via C.Marx, 49/51
Sirmione
030.9196295 / 9905122
030.919445

ax

TONOLI TENDE
*arredamenti in stoffa, tappezzeria,
e tende da sole*

via Nazario Sauro, 38 Desenzano 030.9141595
esposizione in via N.Sauro, 64
030.9141330

**VETRERIA
BROCCHETTI**

via Bezzecca, 6 Desenzano 030.9911492

**MODENA
SPORT**

via Mazzini, 27 Desenzano 030.9144896



via Roma, 1 Colombare di Sirmione 030.919187

E: COSEDICASA, BENACOAUTO, IL RISTORANTE PIZZERIA PARADISO, SOGNIDICARTA, IL CAFFE' LISZT, IL BREAK PUB, GUARNIERI OTTICI, E LA MITICA OFFICINA RO.GER. DI SAN MARTINO

La redazione di "Dipende" ringrazia tutti coloro che hanno reso fino ad ora possibile la sua esistenza , pur sapendo che altre pubblicazioni -le quali non ricevono i complimenti di docenti universitari, pubblicitari accreditati, creativi ed artisti e lettori accaniti- chiedono molto di più offrendo assai meno, e spera di averli sempre al proprio fianco nel lungo viaggio che ci porta fatalmente più a pestare piedi che a stringere mani. Ciò che ci guida è una incrollabile fede nel valore delle parole e nella realizzazione dei fatti che queste parole descrivono. La scelta del nostro nome non è un "*tutto va bene*", ma un "*tutto può essere*". Basta volerlo. Sappiate che Dipende da Voi. Buon Natale.